ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 18 Giugno 1918* MATTINO NUM. 167

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Con meraviglioso valore le truppe italiane

continuano a contenere lo sforzo nemico dal Grappa al Piave

120 ufficiali e 4500 soldati catturati nelle prime azioni - Parecchie altre centinaia di prigionieri fatti nella giornata di ieri -- Quarantaquattro velivoli nemici abbattuti -- Vigorosi contrattacchi in svolgimento.

Il comunicato del pomeriggio

COMANDO SUPREMO, 17.

Sull'altipiano di Asiago e sul Grappa il nemico, che nella giornata del 15 ha subito perdite ingenti, si è limitato ieri ad ostacolare con forte reazione di fuoco la spinta controffensiva delle truppe nostre ed alleate, che tuttavia in più tratti hanno potuto conseguire parziali successi e rettifiche di linea. Lungo il Piave, invece, la battaglia è continuata con estrema violenza. L'avversario, senza guardare a perdite, ha proseguito la sua poderosa pressione per estendere l'occupazione sul Montello ed aprirsi la via alla pianura. Le nostre truppe hanno impegnato fortemente il nemico sulla linea Ciano-Cresta del Montello-Sant'Andrea, tengono fieramente le loro posizioni sul fiume da Sant'Andrea a Fossalta, e contrastano efficacemente l'avanzata all'avversario nella zona di fronte delle anse di San Donà.

I prigionieri fatti dall'inizio della battaglia ascendono ad oltre 120 ufficiali e 4500 uomini di truppa, dei quali 716 dalle truppe britanniche e 261 da quelle francesi.

Il concorso dell'aviazione, malgrado le condizioni sfavorevoli al volo, continua validissimo. Quarantaquattro velivoli nemici sono stati abbattuti nei due ultimi giorni.

Il comunicato della sera

Sulla fronte montana e sul Montello il nemico non ha nella giornata rinnovato attacchi di fanteria. Altre puntate di nostre truppe sono felicemente riuscite. Si occuparono alcune posizioni catturando mitragliatrici e qualche centinaio di prigionieri. Importanti azioni si sono sviluppate a sud del Montello e lungo il Piave nella zona fra Zenson e Fossalta, ma l'avversario fu ovunque arrestato dai nostri contrattacchi e lasciò nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri. Tentativi di passaggio del fiume fra Maserada e Candelù vengono sanguinosamente respinti. Sul Basso Piave altre azioni controffensive, in corso di svolgimento, ci hanno assicurato vantaggi. DIAZ.

Il comunicato inglese

Riproduciamo questo comunicato inglese che, giuntoci l'altra notte a tardissima ora, potè essere pubblicato soltanto nella seconda edizione di ieri mattina.

LONDRA, 16.

Un comunicato britannico sulle operazioni al fronte italiano dice: « Durante la notte e le prime ore di stamane abbiamo ricacciato il nemico dal saliente indicato nel comunicato di ieri. Siamo di nuovo stabiliti sulla primitiva linea del fronte. Abbiamo enumerato oltre 300 prigionieri e preso due pezzi da montagna ed un considerevole numero di mitragliatrici. Nelle prime ore del mattino di ieri, quando si sferrò l'attacco nemico, gli italiani sulla nostra sinistra ci diedero subito un prezioso aiuto di fanteria e di artiglieria, che provocò in larga misura l'immediato arresto della infiltrazione austriaca. Violenti combattimenti continuano lungo il Piave, all'estremità orientale delle colline del Montello e attraverso la Valle del Brenta.

« Oggi tre aeroplani nemici, oltre i sette già segnalati, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei. Le nubi basse continuano a rendere impossibili le ricognizioni. I nostri aviatori si limitarono soprattutto ad attaccare i ponti e le truppe che il nemico cerca di gettare attraverso il Piave, e lo fecero con grande successo ».



L'eroe di Premuda

Roma, 17, notte.

Ecco il telegramma del capitano di fregata Luigi Rizzo alla Camera dei deputati: « Con animo riboccante di gratitudine mi rendo conto dei nuovi doveri dopo l'entusiastico voto di plauso della rappresentanza nazionale e davanti ad essa rinnovo il giuramento sacro del soldato italiano. Erompe dal mio petto un grido di fede: « Viva il Re, primo soldato d'Italia, che con noi divide sacrifici e pericoli. Viva l'Italia, sempre più grande, sempre più onorata nel mondo! ».

La più grande battaglia

Roma, 17, notte.

La battaglia, che da due giorni si combatte dall'altopiano di Asiago al mare, non è lotta che interessi una fronte e un'armata: essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto, è la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico. Delle 92 Divisioni (80 di fanteria e 12 di cavalleria), che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria, 71 sono già state accertate sulla nostra fronte, e queste 71 Divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate, rappresentano qualitativamente tutto quanto l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente efficienti. Quanto all'artiglieria, abbiamo contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte. Tre armate austro-ungariche sono impegnate nell'offensiva sotto gli ordini supremi del feld-maresciallo Boroevic, comandante in capo sulla fronte italiana. Tra Astico e Piave l'undicesima armata del colonnello generale von Scheuchenstuel; al Montello, la sesta armata agli ordini dell'arciduca Giuseppe; e sul basso Piave opera la vecchia armata dell'Isonzo, comandata dal colonnello generale von Wurm. Combattono tutte con disperata energia, con enorme ricchezza di mezzi. L'ordine è di avanzare ad ogni costo, senza badare a sacrifici di sangue e i reggimenti austro-ungarici cercano di obbedire. Migliaia di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle nostre linee nel settore montano e si accumulano lungo il Piave ad ogni assalto sferrato. Ma gli obbiettivi da raggiungere sono ancora lontani. Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il 16.o Corpo d'armata austro-ungarico, forzato il Piave tra Nervesa e le « grave di Papadopoli », doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna. Più a sud il quarto Corpo d'armata, varcato il fiume fra le « grave di Papadopoli » e Ponte di Piave, doveva occupare d'un balzo Treviso. Da Ponte di Piave al mare il 7.o e il 13.o Corpo d'armata dovevano appoggiare l'avanzata, raggiungendo nel secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre. In due giornate di lotta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a compiere progressi minimi rispetto a quelli loro assegnati per la prima giornata, e tuttavia non erano mancati gli incitamenti e gli incoraggiamenti. Da documenti e da deposizioni di prigionieri risulta in modo indubbio che il Comando nemico ha lanciato le sue truppe all'offensiva col miraggio del bottino. Un ordine del giorno del colonnello Millerreger al terzo reggimento fanteria spiega che anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita dal nemico per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento, che ci porterà in un paese ricco, in mezzo ai cumuli di rifornimento dell'esercito nemico. L'ordine numero 2634 del Comando della 16.a armata dell'Isonzo, in data 28 aprile, prescrive la formazione in ogni battaglione di un riparto di requisizione composto di competenti al comando di ufficiali energici, allo scopo di rendere possibile che, in una guerra di movimento, si possa vivere razionalmente delle risorse del paese e impedire la distruzione dei preziosi materiali. La Germania, che ha largamente fornito l'esercito austro-ungarico di cannoni, di bombarde e di materiale di ogni sorta, stando alle deposizioni dei prigionieri, si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizione incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi. Accanto a questi preparativi di requisizione collettiva ve ne sono altri di saccheggio personale. A questo furore di successo e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i contingenti degli alleati gareggiano di bravura con esso. Gli attacchi avversari, senza tregua rinnovati lungo il Piave, o sono infranti, o contenuti con sì violenta reazione, da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze austro-ungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria. (Stefani).

Dalle linee alle zone fortificate

Caratteristiche della lotta sul Piave

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 15 giugno.

La battaglia sul fronte italiano è cominciata da ventiquattro ore appena e non è opportuno anticipare o affrettare giudizi sul suo svolgimento. E' abbastanza assorbente per noi cronisti il compito di andare raccogliendo notizie a centinaia di chilometri di distanza e di disporle il più ordinatamente possibile in un quadro d'insieme, che è forse ciò che il pubblico più desidera, almeno nei primissimi giorni. Tuttavia a chi voglia rendersi conto delle sue forme di sviluppo, dei suoi modi di svolgimento, della fisionomia, per dir così, delle sue fasi, può tornare utile l'esposizione di alcune leggi e particolarità dei combattimenti moderni, che stanno fra la vecchia guerra di trincea, ormai superata, e la antica guerra di manovra, non ancora restituita agli eserciti nella sua primitiva e risolvente interezza. Le trincee esistono ancora, ma le offensive tendono a superarle, e talvolta riescono in questo assunto senza sforzi eccessivamente sanguinosi, mentre dal suo canto il difensore è disposto e preparato a resistere e a combattere anche fuori del loro tracciato, in spazi aperti di terreno, sui quali fin dal primo giorno della battaglia si vengono disegnando i più vivaci movimenti e si svolgono i più rischiosi contrasti. Oggi si combatte diversamente da due o tre anni or sono; l'arte della guerra ha seguito in quattro anni le più diverse direttive, ha messo in valore più d'una teoria, ha fatto uso dei più vari mezzi, o ha impiegato gli stessi mezzi nei modi più diversi.

Per citare un esempio fra i più noti, oggi i bombardamenti si eseguono ben altrimenti che una volta. Un tempo erano di una durata inverosimile, di giorni interi e anche di settimane, oggi durano poche ore e scoppiano a un tratto, dopo mesi e mesi di calma. Si direbbe che una volta si cercasse di ostentare il numero delle batterie, la copia spaventosa delle bocche da fuoco che pur erano meno di quelle di adesso. Mentre ora si pone una cura particolare, meticolosissima nel far credere all'avversario che si posseggono cinquecento cannoni anzi che mille. Gli austriaci sono ben conosciuti ai nostri artiglieri per la cura che pongono nel tener celata fino all'ultimo l'entità dello schieramento delle loro bocche da fuoco. Generalmente, nel periodo preparatorio, sparano con uno solo dei pezzi componenti una batteria, con quello aggiustano il tiro. Sul fronte del Piave essi hanno così ostentato fino all'ultimo giorno una gran penuria di mezzi. Più ci si avvicinava alle linee, più si andava avanti nella ricerca analitica delle loro manifestazioni offensive e meno ci si orientava: per rendersi conto di ciò che realmente si preparava dalla loro parte occorreva un lavoro di raccolta, di accentramento, di sintesi: mettendo insieme episodi di tiro accertati in un settore con altri accertati in un altro: tenendo una specie di registro generale quotidiano degli episodi sparsi e in apparenza frammentari, slegati, si riusciva alla illuminante visione della realtà.

In sostanza, si cerca oggi più che mai di unire alla forza l'astuzia, di accoppiare alla violenza la intelligenza. La guerra ritorna il più possibile alle sue forme elementari di sorpresa, di inganno, oltre che di forza cupida e violenta. Questo elemento della sorpresa che è sempre stato in tutte le battaglie, che ha formato l'ideale dei maggiori condottieri, lo ritroviamo oggi in pieno tentativo di riuscita. E' stato potuto in Francia nella offensiva dello Chemin des Dames, e lo notiamo noi a proposito dell'offensiva austriaca, non come fatto riuscito, ma come intenzione del nemico. Abbiamo esposto ieri parecchi elementi della preparazione avversaria, dei quali eravamo a piena conoscenza, e che hanno reso impossibile per noi la sorpresa.

Resta tuttavia l'altro fattore d'ogni grande offensiva, che è la violenza schiacciante del primo attacco. E' quasi un assioma che il primo urto portato su grandi estensioni di fronte, con sforzi più raccolti, più tenaci e decisi su un punto o su parecchi punti di particolare importanza per i disegni del nemico, si apre nella difesa qualche falla. L'attaccante riesce in poco tempo, con perdite che non sempre sono in relazione con l'entità del successo tattico, a superare uno o più ordini di trincee, una linea o più linee: e alcune sue unità si possono trovare nelle prime ventiquattr'ore a qualche chilometro dal punto di partenza, nel centro del sistema difensivo di un dato settore, alle spalle dei difensori rimasti saldi alle ali. Si tratti di irruzioni o di infiltrazioni, in sostanza sono movimenti. E allora bisogna che anche il difensore si sposti, si muova; in un punto cercherà di sciogliersi dalla minaccia avvolgente, in un altro dovrà cercare il contatto diretto, resistere, opporsi, contrattaccare di fronte o di fianco.

E' così che nel termine di poche ore si passa dalla fase della resistenza nella trincea alla fase della difesa movimentata; del contrattacco, della manovra in terreno detto di combattimento. La differenza fra queste vere e proprie battaglie che possono impegnare anche grossi effettivi e le battaglie d'un tempo sta (almeno nel caso nostro della difesa del Piave) in questo: che il terreno su cui l'attaccato sviluppa la propria difesa è già in precedenza internato materialmente e preparato a un tale compito.

Dietro i foscioni spessi dei reticolati più avanzati, dietro le linee più regolari e più solide delle prime trincee che hanno dovuto cedere all'urto preponderante, sono altri reticolati, altre trincee, altri camminamenti, altri ridotti e ridottini sui quali debbono incardinarsi o appoggiarsi i movimenti della difesa. Per esemplificare, se mai l'intensificarsi dello sforzo nemico costringesse i nostri a qualche arretramento, avremmo combattimenti sì su terreno propriamente scoperto, ma già preparato e munito, cioè sui cosidetti campi trincerati, dove dovremmo manovrare ma sempre appoggiandoci su elementi difensivi, cioè su reticolati, su trincee, su postazioni per mitragliatrici, ecc. Ecco in che differiscono le battaglie d'oggi da quelle di una volta. I loro campi non sono improvvisati, ma, appunto in vista di un urto di truppe superiore, che porti alla irruzione o allo sfondamento su un punto, sono pronti alla resistenza e comandano essi stessi più assai d'una volta le vicende della lotta, e lo schieramento così delle artiglierie come delle fanterie. Quelli che a un attento e pacifico esame risultano in precedenza punti importanti, siano nodi stradali, siano quote elevate, siano insenature, corsi d'acqua, ponti, ecc., ecc., sono in anticipo notati, preparati e collegati con gli stessi metodi difensivi che caratterizzavano le fortezze d'un tempo.

In vista a queste evenienze i fronti avanzati d'oggi sono generalmente composti di tre ordini di linee. La prima si chiama di osservazione, perchè ha il compito di vedere, di vigilare, di esercitare di fronte al nemico una grande sensibilità, notare le sue prime mosse, comunicarle alle retrostanti linee. Essa corre la vista all'attaccante, a distanze variabili, ed è tale un bersaglio individuato che non può reggere al tiro preciso dei grossi calibri. Perciò la si tiene poco munita, e non le si assegna altro compito che di osservare e di rendere conto delle osservazioni man mano che sono fatte. La seconda linea, più arretrata, quindi più coperta, più irregolare, più forte insieme e più insidiosa, è detta di resistenza: essa deve opporsi ai primi progressi dell'attaccante che abbia rovesciato e oltrepassato la linea d'osservazione, la quale abbia così esaurito il suo compito. Senonchè anche la più tenace difesa, sotto il tiro delle grosse artiglierie, sotto il lancio dei gas, dopo un poco può consumarsi e materialmente e moralmente. Essendo linea di grande consumo, ha bisogno di essere rifornita, aiutata, e a sua volta anche sostituita; e a questo compito complesso provvede la terza linea detta dei capisaldi, con la quale si chiude il primo sistema difensivo. La linea dei capisaldi possiamo immaginarcela come un complesso organico di posizioni tatticamente importanti, intorno alle quali sono raccolti rincalzi che non solo debbono essere pronti ad un attacco del nemico, ma debbono provvedere a portare aiuto materiale, a dar soccorso, a distribuire mezzi nuovi alla logora e vacillante linea di resistenza.

L'attaccante non avanza più in una linea sola, ma in un gruppo o in una [illegible] che tende a un obbiettivo tattico d'una certa importanza. Nel tutto insieme avremo vari gruppi, varie masse che punteranno su vari obbiettivi tattici importanti, la cui occupazione, in caso si realizzasse, costituirebbe una nuova linea. Bisogna che il difensore impedisca questa eventualità, contrasti a questo disegno dell'offensore, ed eccolo in movimento di manovra con una duplice funzione: l'una di insaccare i reparti che avanzano, di chiuderli entro tante trappole preparate nel terreno coi mezzi materiali, di obbligarli a fermarsi entro i cosidetti compartimenti-stagno; e l'altra funzione consiste nel contrattaccare, nel tagliar fuori e far prigionieri i gruppi infiltratisi o nel respingerli verso il punto di partenza. Abbiamo così in una sola battaglia di ventiquattro ore un seguito di piccole manovre, centinaia di combattimenti manovrati, nei quali la prontezza, l'audacia, la decisione dei comandi e delle fanterie, e la perfetta conoscenza del terreno con i suoi appoggi, con i suoi ostacoli, possono avere in un secondo tempo il sopravvento assoluto sulla iniziale superiorità numerica dell'attaccante. Sul fronte del Piave abbiamo avuto nel primo giorno di battaglia una quantità di questi episodi belli e fortunati: nei quali abbiamo preso centinaia e centinaia di prigionieri. Questo è avvenuto perchè si è capito per tempo che nelle offensive attuali bisogna opporre al nemico anzichè il criterio delle linee il criterio delle zone fortificate.

La sponda destra del Piave è tutta fortificata a zone. Ed è un terreno difficilissimo, intricato. Una quantità di strade, di stradicciole, di sentieri lo intersecano in tutte le direzioni. Numerosi canali lo tagliano, e fossi lunghissimi e profondi con argini e senza. Ponticelli da ogni parte. Siepi alte e folte. Vegetazione florida nel suo pieno. Case, casolari, paeselli, borgate dovunque si guardi. Dislivelli frequenti di pochi metri, ma bastevoli a dominare o a essere dominati. Un terreno, insomma, che a conoscerlo bene e a saperlo e poterlo sfruttare rende al difensore il doppio, il triplo di un terreno comune.

LUIGI AMBROSINI.

Giudizi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Anche per Bidou, che ne discorre largamente nel *Journal*, l'offensiva austriaca non è che un episodio della grande battaglia cominciata sul campo di Piccardia il 21 marzo. Il teatro occidentale non è che un unico campo di battaglia, ove l'esercito italiano forma l'ala destra delle forze alleate. Su questo campo Ludendorff e Hindenburg hanno diretto le prime fasi della battaglia immensa contentandosi di tenere d'occhio l'Italia e facendo gravare su lei una minaccia sufficiente ad impedirle d'intervenire sul fronte francese. « In realtà le divisioni austriache erano state schierate in modo da potere, secondo le circostanze, o rendere reale la minaccia contro l'Italia, oppure venire a sostenere i tedeschi in Francia ». Ma il piano iniziale di Ludendorff fallì, i francesi non furono separati dagli inglesi sulla Somme e non era più possibile battere le due nazioni isolatamente. Bisognò adottare un altro sistema più lungo e più complesso, consistente nel vibrar colpi nelle direzioni più opposte. Potendo, grazie al privilegio dell'offensiva e al vantaggio delle linee interne precedere di due o tre giorni le concentrazioni delle riserve alleate, i tedeschi possono sperare di annientare nell'intervallo le truppe necessariamente troppo deboli che sono in prima linea attaccate di sorpresa. Così ad ogni colpo divorano qualche divisione in linea e spostano le riserve imponendo loro il lavoro penoso di accorrere per restaurare la situazione compromessa. Questo giuoco cominciato nell'aprile nelle Fiandre, subito dopo la battaglia di Piccardia, continua ora in Italia. Continua per delegazione. Gli austriaci sono incaricati di ottenere gli stessi effetti che i prussiani, i bavaresi ed i sassoni hanno cercato in Francia. Sui frutti che il metodo militare Ludendorff non deve illudersi, questo sistema dei colpi alternati e martellanti [illegible] e molto diverso dal grande stile di Hindenburg, il quale lo segue certamente malvolentieri ed è quasi impossibile che dia da solo un risultato decisivo. Un giorno o l'altro bisognerà tornare agli sforzi convergenti e al colpo unico vibrato nel punto decisivo. Per questo saremo incontro chi sarà più forte vincerà.

Il colonnello Fabry, un nuovo venuto nel campo della critica militare che è però un veterano sull'altro campo, — esercitò lungamente le funzioni di capo dello Stato maggiore di Joffre — avrebbe preferito ricevere la notizia di una offensiva di iniziativa italiana piuttosto che austriaca. « Era evidente. Il fronte italiano non poteva restare passivo. Fa parte dello assieme dei fronti occidentali ed era logico che si accendesse a sua volta. I due partiti per le stesse ragioni avevano interesse ad immobilizzare altrove gli effettivi del nemico. La condotta della battaglia offensiva o difensiva esige l'impiego delle riserve totali di ogni partito. Non era quindi ammissibile che le Divisioni austriache e le Divisioni italiane restassero con le armi al piede. Un avversario più esperto nella manovra avrebbe potuto sfruttare a vantaggio del fronte francese la passività del fronte italiano ». Ludendorff deve aver nutrito la speranza, nel caso di un successo austriaco, di vedere Foch accorrere in soccorso di Diaz. Le truppe tedesche son venute a dar coraggio agli austriaci?, si domanda Verraux nell'*Oeuvre*. E' poco probabile, poichè, malgrado tutto, l'operazione principale resta in Francia. Ma è possibile, afferma, che prima di proseguire in Francia la sua azione, lo Stato maggiore tedesco desideri avere la certezza che gli austriaci non avranno bisogno del sostegno delle sue riserve. Dall'esame dello schieramento degli eserciti italiani sul Piave, Verraux trae argomento per meravigliarsi che il nostro Stato maggiore abbia atteso gli avversari in una situazione che poteva rendere facile un accerchiamento strategico da parte dell'avversario. Ma spiega subito il fatto con la necessità imperiosa di coprire Venezia che ha forse imposto al Comando una situazione a prima vista strana. « Meglio, anzi; riflettendovi, le truppe italiane ammassate in una posizione centrale possono, se sono abilmente condotte, procedere con colpi successivi contro l'avversario sboccando a destra, a sinistra ed al centro. Era la manovra preferita da Napoleone ».

Quali gli scopi dell'offensiva? Varie sono le ipotesi dei critici. Quella dell'*Humanité* le enumera così: Allo stesso modo che accadde in Piccardia o sulla Lys, forse Ludendorff volle tentare di scuotere le fondamenta della difesa italiana. Forse anche volle poi giungere alla pace prendere nuovi pegni in Italia. Forse anche volle meglio assicurarsi la fedeltà austriaca. « La Germania di cui si sa la megalomania, ha dovuto ispirare all'Austria ambizioni più vaste. In ogni caso Ludendorff si mette nella impossibilità di domandarle [illegible] il concorso dei suoi battaglioni sul fronte di Francia, ove sarebbero utilissimi. La Germania non può avere sperato però, lanciando l'Austria ad attaccare, che l'impresa fosse indotta a staccare nuovi contingenti per mandarli in appoggio all'Italia ed in conseguenza sguernire il fronte di Francia. Abbiamo su questo fronte i soldati italiani, come gli italiani hanno truppe alleate sul loro. La solidarietà del campo di battaglia è stabilita e continuerà quale dovrà essere, senza cadere nelle trappole possibili di Hindenburg ». L'estensione della battaglia su 150 chilometri con 50 o 60 Divisioni di attacco appare un errore a parecchi critici. Il *Petit Journal* prevede che il probabile sforzo ulteriore si concentrerà su certi punti soltanto. E tutti si rallegrano del modo come gli italiani hanno resistito al primo urto. La battaglia agli occhi di Delvrieux si presenta già come un indiscutibile successo per le nostre truppe perchè « ogni offensiva improvvisa che nelle due prime giornate non realizza nessuna notevole avanzata, è destinata ad abortire ».

Hervé — dopo alcuni apprezzamenti sul soldato italiano, che non meritano proprio di essere rilevati — scrive: « Le nostre speranze accresciute pel fatto che nel momento in cui l'esercito italiano mostra di avere ricuperato il suo pieno vigore, si ha l'impressione che l'Austria entra decisamente in un periodo di decomposizione. Nell'esercito austro-ungarico che combatte in Italia tre quinti dei soldati odiano l'Austria. Sono czechi, slavi, jugoslavi, romeni di Transilvania, italiani di Trento e Trieste, polacchi, galiziani. Pensate che cosa sarebbe l'esercito tedesco sul nostro fronte se tre quinti dei suoi effettivi fossero costituiti da polacchi, anzi della Francia, o di alsaziani ». Lo sfacelo dell'Austria serve di tema anche al *Petit Parisien* per prescrivere una ripercussione della disfatta nell'interno della Monarchia bicipite. « Nell'ordine alimentare mai crisi fu più acuta. I neutrali che giungono da Vienna affermano che la penuria di viveri e gli alti prezzi provocano un'estrema tensione nella classe operaia. Certuni credono che gli elementi di una rivoluzione esistono e il menomo incidente può provocarla; nell'ordine politico i socialisti sono stati chiamati a pigliar posizione, tanto in Austria quanto in Ungheria, contro il potere: in Austria perchè von Seidler minaccia di sciogliere il Parlamento, e in [illegible]



[illegible] Wekerle, d'accordo con Tisza, [illegible] suffragio universale. Ma soprattutto lo Stato [illegible] [illegible]

[illegible]

Gli italiani non sembra che l'offensiva austriaca sia stata sferrata soltanto per obbedire ad una ingiunzione recata da Burian nel suo viaggio da Berlino a Vienna. «Il governo italiano — scrive — prevedeva che l'offensiva austriaca sarebbe avvenuta fra il 5 e il 10 giugno. La puntualità con cui il presagio si è avverato basta a mostrare che l'Austria [illegible] Del resto le operazioni in simili proporzioni non si improvvisano. Le lotte intestine della monarchia hanno influito a ritardare i preparativi [illegible] per altro che la Germania voleva l'offensiva contro l'Italia. Gli organi più diretti del Quartier Generale imperiale lo avevano fatto capire [illegible] Il Governo di Vienna ha dovuto [illegible] volontieri ad una attività bellica che si ricollega alla missione storica degli Absburgo».

[illegible] il colonnello Rousset si dichiara sicuro che ad Hoetzendorf [illegible] Dopo [illegible] la prima spinta, sarà costretto [illegible] scrittore militare dello stesso giornale [illegible] le operazioni in Italia alle altre in Francia. «Con l'offensiva austriaca entriamo in una nuova fase di offensiva generale da parte dei nostri nemici. Il piano di Ludendorff sembra obbedire ad un principio di ampiezza più superficiale che profondo. L'attacco generale iniziato dal suo subordinato Conrad non era necessario per mantenere l'esercito italiano sulle sue posizioni. La permanenza della minaccia sarebbe bastata ad impedire ai nostri Alleati transalpini di sguarnire il loro fronte a nostro vantaggio. Ma Ludendorff si è fatta la fama di un [illegible] in scena [illegible] e brillante, e si è creduto tenuto a mantenerla appoggiando [illegible] Questa preoccupazione di effetto [illegible] importa alla strategia di Ludendorff un carattere [illegible] i cui eccelli si disperderanno [illegible] della [illegible] militare».

In un altro giornale del pomeriggio, Maurizio Leclerc raccoglie i ricordi della sua dimora al fronte delle Alpi e spiega che «sono due battaglie interamente distinte. Una sulle montagne e l'altra in pianura. La prima ha per direttore Conrad che passa la vita a studiare il terreno. Lo studio gli tornò poco perchè anche al momento del disastro di Caporetto si mostrò incapace di fare un passo avanti. Conrad dispone tuttavia del Kaiserjaeger tirolesi, montanari robusti, che sono per gli alpini italiani dei formidabili avversari. A evitar una prima volta il tentativo contro il quale le truppe franco-inglesi accorse in fretta nel novembre 1917 vi riuscirono, si riuscirà questa volta ancora. L'altra battaglia è sostenuta dall'esercito della pianura che tenta di traversare il Piave. Boroevic per capo [illegible] un serbo rinnegato, è il generale austriaco più esperto nella manovra. Il suo primo [illegible] sarebbe segnato dalla caduta di Venezia e dalla perdita di ogni base navale italiana nell'alto Adriatico. Poi potrebbe marciare sull'Adige». Ma niente di tutto questo si realizzerà.

L'Homme Libre scrive: «Possiamo aver fiducia nei nostri alleati italiani. Il completo insuccesso subito dagli austriaci non mancherà di avere gravi ripercussioni militari, anzitutto nella duplice monarchia e poi in Germania, perchè, dopo il grave scacco di von Hutier dinanzi a Compiègne, è dimostrata l'inanità delle speranze poste dagli Imperi centrali nella famosa battaglia che doveva svolgersi dal mare del Nord all'Adriatico».

D. R.

Gravissime eventualità previste in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il *Daily Mail* riceve da Madrid: «Informazioni private giunte qui da fonte autorevole dicono che gravissime eventualità sono previste in Austria». D. R.

Capus denuncia la campagna contro Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Alfredo Capus denuncia nel *Figaro* una campagna accanita condotta contro Clemenceau, i deputati socialisti ne sono i capi apparenti: la loro tattica consiste principalmente nell'opporre il *premier* francese [illegible] fu difatti in un certo momento contraddittore. Ma invano si tenta di stabilire un'antinomia tra di loro. Altre manovre sono basate «sulla pretesa irriducibilità di Mullinet con la classe operaia». Capus conclude che sotto tutti i suoi aspetti la campagna è nociva oltremodo per gli interessi francesi. Soprattutto non ammette che i contraddittori di Clemenceau lo presentino alle folle come un vecchio decrepito o pazzo. Ha visto Clemenceau nell'intimità; ha conversato con lui a lungo e lo ha trovato come sempre pieno di energia. Il deputato Puech nella *Petite République* segnala le burrasca scatenata nei circoli governativi e parlamentari dalla constatazione che le cifre date da Clemenceau ai parlamentari sulla proporzione degli effettivi francesi ed alleati, discordano da quelle fornite ieri dal sottosegretario per la guerra Abrami alla Commissione dell'esercito. Queste non permettono, difatti di parlare più, come Clemenceau aveva fatto, di inferiorità numerica da parte degli alleati. Puech dal suo canto [illegible] contro tutte le cifre del mondo afferma che l'inferiorità asserita dal capo del Governo è un fatto inoppugnabile e pensa che piuttosto che bizantineggiare intorno ai numeri val meglio adoperarsi perchè la realtà presto migliori. D. R.

La sosta in Francia

PARIGI, 17.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: In Woevre il nemico, che era riuscito stamane a prendere piede nel villaggio di Xivray durante un vivo attacco, è stato ricacciato poco dopo dalle nostre truppe, che hanno ristabilito la situazione. Abbiamo preso prigionieri, fra cui un ufficiale.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Fra l'Oise e l'Aisne i francesi effettuarono stamane una riuscita operazione di dettaglio che permise di allargare le posizioni francesi a nord e ad ovest di Haute Braye. I francesi fecero un centinaio di prigionieri e s'impadronirono di una mitragliatrice. Al Bois des Cavrieres e nei Vosgi i francesi respinsero colpi di mano. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato inglese

LONDRA, 17.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Eseguimmo la notte scorsa con successo un colpo di mano ad est di Arras e catturammo alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico ieri mattina in vicinanza di Givenchy è stato respinto. Per breve tratto della notte l'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni a nord-ovest di Albert. Del resto non è segnalata che attività normale.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 16, dice: Stamane in Woevre il nemico ha eseguito un attacco locale contro la sinistra delle nostre posizioni. Durante l'attacco vi fu viva lotta di artiglieria. Il nemico non soltanto fallì, nel suo tentativo di penetrare nelle nostre linee, ma fu respinto con gravi perdite ed abbandonò parecchi prigionieri, tra cui un ufficiale. Nella regione di Chateau Thierry due attacchi locali del nemico durante la notte sulla linea Bourresches-Bois Belleau furono respinti. Le due artiglierie continuano ad essere attivissime in questa regione e in Piccardia.

Il processo dei cascami

Roma, 17, notte.

Alle 8,30 entra il Tribunale e dichiara aperta l'udienza. E' chiamato il testimonio Alberto Zurrer spedizioniere del Cotonificio di Corigliano.

Il teste accenna ad alcune vendite effettuate nel 1914 e 1916 sempre con il relativo permesso, in Svizzera, ove nel 1915 si recò il Durst per la liquidazione, ed anche di alcune vendite effettuate a Durst e a Braun. Dice che la merce raccolta in grande quantità a Corigliano fu poi trasportata in grandi magazzini di Biella, di Como ed una parte di questa merce fu requisita dal Governo. Il Durst si consigliava con lo Schweiger, il quale dopo la dichiarazione di guerra si recava spesso a Corigliano. Gli consta che dopo scoppiata la guerra, in Svizzera furono spediti soltanto 147.000 Kg. di cascami che costituiscono il 2 per cento delle esportazioni effettuate in tutti gli altri paesi ed aggiunge che il detto Cotonificio ha sempre esportato una grandissima quantità di merce in tutto il mondo. A domanda del presidente risponde che se la merce non si fosse potuta esportare, la vendita di una parte di essa sarebbe stata annullata perchè si riteneva che la guerra non durasse molto.

E' quindi chiamato Vachi, ragioniere presso il Cotonificio Bianchi di Como. Dirigeva e si occupava anche di ottenere dal competente Ministero i permessi di esportazione della merce, come di dirigere le pratiche al Ministero della marina e delle ferrovie. Tra il Cotonificio Bianchi e quello di Corigliano Ligure non correvano nel 1917 buoni rapporti e così per il disbrigo di alcune pratiche a Roma si accorse all'opera del cav. Mastrazio e non a quella del capitano Schweiger fratello dell'imputato.

Viene a deporre il testimone Caruso, che è addetto alla Censura militare. Dice che il Comando supremo, preoccupato del contrabbando che si faceva di cotone e dei cascami di cotone, dispose una grande sorveglianza e, dopo accurate indagini, si scoprì ad esempio che Guyer-Braun agiva per conto di ditte tedesche. Per ordine superiore il teste esaminò accuratamente la corrispondenza telegrafica ed epistolare scambiatasi tra Kurt Levy ed il Durst e lo Stern e si convinse che il Cotonificio di Corigliano Ligure e quello di Como esportavano cascami di cotone e cotone avariato in Isvizzera rispetto poi che la merce acquistata a prezzi elevati proseguiva per gli Imperi centrali. Il Durst e lo Schweiger erano d'accordo col Levy, collo Stern e col Guyer Braun, tutti rappresentanti di ditte austriache o germaniche. Il Caruso parla dei viaggi sospetti del Verga in Isvizzera e dei rapporti molto cordiali del Verga col Falk. Il teste aggiunge che nonostante il controllo della S. S. S. il contrabbando poteva avvenire ed avveniva cogli Imperi centrali.

Il teste apparteneva al Cotonificio Bianchi nel 1915. Non può precisare il quantitativo esatto delle spedizioni fatte dal maggio del 1915. Qualche volta il Verga veniva al magazzino per vedere che cosa c'era da spedire in Isvizzera e gli diceva di aspettare gli ordini dei direttore. Ogni spedizione veniva fatta alla presenza delle guardie e degli ufficiali di dogana. Vedendo le spedizioni fatte in Isvizzera — prosegue il teste — un giorno ricordo di aver detto: Cristo, quanta roba va in Isvizzera! Ma eh dicendo noi pensavamo soltanto alla fatica che dovevamo sopportare per le spedizioni per l'estero. A me non impressionavano affatto le spedizioni fatte in Isvizzera perchè tutto sotto il controllo delle autorità con tutte le autorizzazioni richieste.

Scotti Nicola è meccanico del Cotonificio Bianchi. «Ho sentito dire dal Mallardata: Cristo, quanta roba va in Isvizzera! Nello stabilimento si commentavano queste spedizioni e tutti si dicevano: speriamo che questa roba rimanga in Isvizzera e non passi agli Imperi centrali. La signora Rosa Pirola era [illegible] dello stabilimento e quando si aveva bisogno di consiglio bisognava ricorrere a lei. Nel 1915 si è fatto tutto il possibile per aumentare la produzione di cotone idrofilo. In [illegible] stessa costruì qualche piccola macchina relativa alla lavorazione dell'idrofilo.

Alle ore 13,30 l'udienza è tolta.

Il discorso di Turati nei commenti dei fogli

Una nota dell'"Avanti!,,

Roma, 17, notte.

L'*Avanti!*, facendo la cronaca e commentando le dichiarazioni dell'on. Turati alla Camera scrive: «La Camera ha seguito con enorme attenzione il discorso dell'on. Turati. Fino dalle prime battute, che sono state sottolineate da qualche segno di consenso di gruppi di deputati, si è capito che la impressione della Camera non avrebbe lasciato dubbio [illegible]

[illegible]

Il *Giornale d'Italia* così commenta le dichiarazioni di Turati: «Auguriamoci che le fervide parole dell'on. Turati, per le quali avemmo [illegible] la sua riconciliazione col vecchio amico e compagno Bissolati, liberino finalmente [illegible] intransigenza tanti e tanti socialisti, nel cui animo è accesa la sacra fiamma di Italianità. Essere con tutto il cuore con l'esercito che eroicamente combatte per la difesa del sacro suolo della Patria significa portare un contributo alla grande causa della libertà mondiale. Tale contributo anche i socialisti italiani sono in gran parte lieti di recare; molti di essi non aspettavano che una parola di incoraggiamento da qualcuno dei più fidati capi del socialismo: l'on. Turati questa parola ha finalmente pronunziato; essa non potrà non produrre i suoi effetti benefici per la resistenza del Paese contro il barbaro nemico».

Il *Tempo* si compiace delle dichiarazioni di Filippo Turati, e scrive: «Il gruppo socialista si mette nel ranghi, occupa la prima trincea. Se il nemico immaginava di turbare il morale del popolo italiano, di scuoterlo, di intimidirlo, eccolo servito. Filippo Turati risponde per tutti, e noi sentiamo che, dopo quella dell'esercito, nessuna risposta poteva essere più efficace di questa. Il patriottismo non è monopolio di nessuno, non deve essere monopolio di alcuno, e noi ci auguriamo che d'ora innanzi il buon senso e la ragione assistano tutti i buoni cittadini, tutti fino alla fine della prova tremenda a cui il Paese è chiamato. Il blocco degli italiani non sia insidiato dalle intransigenze cieche e funeste delle fazioni, che troppo danno hanno causato fin qui, ritardando l'avvento della nuova concordia celebratasi ieri a Montecitorio».

La *Tribuna* mette in rilievo l'importanza morale del discorso Turati, e scrive: «Il discorso è stato soprattutto e avanti tutto un grande fatto morale: è stato grande per la sua semplicità. Vorremmo dire per la sua umanità». Esaminando la portata delle dichiarazioni di Turati, la *Tribuna* osserva: «Quantunque Turati abbia parlato a nome del suo gruppo, non sappiamo fino a quale tenuto il suo nobile discorso abbia espresso una matura decisione dei suoi compagni e fino a che punto sia stato l'irruzione di sentimento e di pensiero che ha travolto qualunque incertezza ed esitanza. Ma poco importa in fondo. Noi riteniamo che esso corrisponda ad un sentimento generale, anche se incerto, fluttuante e lungamente compresso. E, ad ogni modo, auguriamo e constatiamo che questa vittoria che Turati ha guadagnato in se stesso sia e diventi una vittoria di tutti i socialisti, che sono anche e devono sentire di essere oggi sopratutto italiani».

L'eco a Palazzo Marino

Milano, 17, notte.

Le parole dette ieri alla Camera dall'on. Turati, a nome del gruppo parlamentare socialista, sono state oggetto di commenti e ben alte approvazioni nei più svariati ambienti. Anche a Palazzo Marino la notizia del discorso del deputato del V Collegio ebbe accoglienze improntate alla più viva simpatia. Il vicesindaco dottor Vernili non ha nascosto la propria soddisfazione. «Le dichiarazioni di Turati — egli ha detto — corrispondono perfettamente alla linea di condotta che noi dall'inizio della guerra ci siamo imposta. Spesso le nostre intenzioni furono travisate, qualche volta ci venne anche la rampogna dei compagni, che volevano da noi un atteggiamento più intransigente. Non abbiamo mai creduto di venire meno alla nostra fede socialista cooperando a scongiurare al proletariato un nemico ancora più potente del capitale: la dominazione straniera. Per noi, quindi, il discorso dell'on. Turati non è una rivelazione, ma la rivendicazione più pura e semplice del nostro operato».

Un processo di spionaggio a Roma

Sottrazione di documento riservato

Roma, 17, notte.

Questa mattina, dinanzi alla prima Sezione del Tribunale Territoriale di Roma, presieduto dal generale Gaudino, si è iniziato la causa contro Ulisse Gierelli ed Alberto Wolfe, imputati di spionaggio. Rappresenta la pubblica accusa l'avvocato militare e vice Emilio Tommasi. Chieste le generalità agli imputati e fatto l'appello dei testi, viene letto l'atto d'accusa, col quale il Gierelli e il Wolfe sono stati rinviati a giudizio. Essi debbono rispondere di spionaggio, ai sensi degli articoli 21 N. 1 e 72 N. 2 del Codice penale marittimo, e 37 N. 2, 78 N. 1 del Codice penale per l'esercito, per avere il 1 aprile 1918, a Roma, in correità fra di loro, per favorire il nemico, ottenuto, sottraendolo dall'ufficio annesso allo stabilimento tipografico dello Stato Maggiore della R. Marina, in cui era addetto il Gierelli, documento di natura riservatissima (vocabolario telegrafico, edizione 1917, e la pubblicazione per il servizio radiotelegrafico del 30 settembre 1917), avendo notizie segreti, militari e tali da mettere il nemico in condizione di avvantaggiarsi [illegible] di guerra. Il Tribunale, su richiesta dell'avvocato militare, colonnello Tommasi, data la natura delicata della causa, ordina che il dibattimento si svolga a porte chiuse. La sentenza si avrà fra pochi giorni.



Appendice della Stampa (75

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Purchè arriviamo in tempo! — mormorò Jolie Gueule [illegible] vettura.

Giunti alla barriera d'Italia scesero e camminarono per un breve tratto.

— Ecco la casa dove dobbiamo entrare, — disse Jolie Gueule [illegible] alla villa, — [illegible] se non ci aprono, abbattiamo subito la porta.

Giacomo picchiò. Nessuno rispose.

— A noi! — disse Jolie Gueule.

Erano talmente robusti benchè non ne avessero l'apparenza, la porta non resistette a lungo sotto la spinta delle loro spalle.

Trovarono il [illegible] sale [illegible] Jolie Gueule trasse di tasca una rivoltella.

— Ammazzatelo di [illegible] gli gridò — [illegible]

— Come! E' lei, dottore? — [illegible] Giacomo.

Atterrito, il dottore vedeva [illegible]

— Silenzio! — intimò Jolie Gueule. — Questa fanciulla è viva!

— Sì — rispose il dottore.

— Spiegatene tutto. Non ti dimenticare. [illegible] che la bambina è morta, e data a noi.

Prese Maria e la depose nelle braccia di Giacomo.

Il dottore tentò resistere; ma con un forte [illegible] Jolie Gueule lo gettò a terra.

Poi Giacomo e lui portarono Maria nella vettura.

— Conosce qualcuno a chi poter affidare la signorina? — domandò Jolie Gueule a Giacomo.

Questi si sovvenne che una ex-cameriera della sua famiglia abitava presso alla stazione Montparnasse.

— Via del Maine, — disse al cocchiere, — [illegible] davanti alla porta.

Il cocchiere, con una frustata, fece partire il suo cavallo.

Jolie Gueule lasciò Giacomo in via del Maine e [illegible] a casa sua, in via Trudaine.

— C'è un signore di sopra che l'aspetta — gli disse la sua portinaia.

— Chi è?

— Non so.

— Gli avete dato la mia chiave?

— Sì.

— Perchè?

— Perchè mi ha detto che [illegible]

— Che [illegible]

Dopo quel cordialissimo augurio, Jolie Gueule salì alla sua camera.

Aperta la porta, vide un giovane signore elegantissimo, che s'alzò e gli venne incontro: Reginaldo Mandrinet.

— Il padrone! — esclamò.

E cadde in ginocchio.

(Fine della terza parte).

PARTE QUARTA

I.

La morte d'un mostro

Il lettore sa avrà indovinato quali erano gli abbominevoli disegni del dottor Gunglemann.

[illegible] di far assassinare la signorina Maria Meillan, egli voleva servirsi di lei per [illegible] i suoi appetiti crudeli e scellerati il suo fanatismo scientifico.

Da molti anni l'orribile tedesco studiava i segreti su animali viventi: ma quegli studi non bastavano alla sua atroce curiosità. Egli voleva [illegible] appartenenti alla razza umana. Quel miserabile, come i falsi devoti, come i falsi patrioti, pervertiva i più nobili sentimenti dell'umanità, prostituiva la scienza, quella cosa santa in se stessa, alle sue tendenze malefiche alle sue insaziabili [illegible]

[illegible] gli eccessi [illegible] avevano data una fanciulla adorabile, col egli poteva soppri[illegible] senza che alcuno s'inquietasse di lei... Quale magnifica occasione!...

Ma ecco che nel momento in cui il mostro stava per trionfare, in cui il vampiro già stringeva la vittima pregustando il sapore del suo sangue, Jolie Gueule e Giacomo erano venuti a riprenderla... e Maria, ancora una volta, era stata salva!...

Atterrato dal pugno di Jolie Gueule, l'infame dottore stette lungo tempo privo dei sensi.

Ad un tratto, un dolore orribile lo trasse dal suo svenimento.

Da due giorni egli teneva legato un grosso e forte cane cui faceva digiunare allo scopo di proseguire su lui uno studio interessante.

Reso furioso dalla fame e dalla vista degli strumenti scientifici di cui era stato testimonio, quel cane aveva finito per rodere la grossa fune che lo legava e sbarazzarsene.

Vedendo il dottore a terra, non esitò più: si gettò su lui e cominciò ad addentarlo.

Il dottore respinse l'animale furioso e s'alzò gettando un grido terribile. Ma il cane ritornò alla carica. Saltò alla gola del carnefice e gli sprofondò i denti nella carne.

Il sangue sprizzò fino al soffitto, il dottore alzò le braccia, batté l'aria colle mani, e colla gola lacerata ricadde a terra, contorcendosi negli spasimi dell'agonia.

Alcuni passanti, attratti dalle sue grida, entrarono nel laboratorio. Poi tardi [illegible] [illegible] Ma il dottore non era più che una massa di carne e sangue senza forma umana.

I giornali raccontarono la sua morte dicendolo una nuova vittima della scienza.

II.

Gioia di rivedersi

Vedendo il «padrone» Jolie Gueule credè a tutta prima ad una apparizione; ma comprese presto che quell'apparizione era di carne e d'ossa, che l'uomo che aveva davanti era veramente Mandrinet.

Provò egli gioia, terrore, dolore o collera? Non avrebbe saputo dirlo, ma c'era probabilmente di tutto ciò in quel che sentiva.

Pallido come uno spettro, non osava rialzarsi e rimaneva in ginocchio, cogli occhi fissi al suolo.

— Come! —disse finalmente — siete voi... siete voi... «padrone»... no, scusate... voi, Mandrinet... no... voi, signor conte...

Mandrinet pestava i piedi con impazienza.

— Ti alzerai e parlerai ragionevolmente? — disse scotendo il suo luogotenente.

Jolie Gueule s'alzò e guardò il «padrone».

— Scusami, — disse, — ma vi credevo morto.

— Mi credevi morto!

— Sì... scusatemi, ve ne prego.

— Ma chi t'ha raccontato quella storia?

— I giornali.

— I giornali!... Che cosa dicevano di me i giornali?

— Dicevano che il conte Alberto d'Orival e don Ramon Malifas erano morti nella loro spedizione al Chilì.

— C'era del vero... L'uomo che si faceva chiamare don Ramon Malifas è morto... ma io, grazie a Dio, l'ho scampata. Come mai hai tu creduto alla mia morte senza averne la prova?

— Vi credevano tutti.

— Ed ora di dove vieni?

In poche parole Jolie Gueule lo pose al corrente dell'avventura di cui era stata ancora una volta vittima Maria di Meillan.

— Ah! i disgraziati! me la pagheranno!

— Bisognava salvare la signorina Meillan, ad ogni costo... e senza domandar aiuto alla Polizia... lo sapevo che il signor di Hamel era innamorato pazzo della signorina Maria.

— Innamorato pazzo?

— Sì, padrone.

— Come avevi tu saputo ciò?

— La passione del signor di Hamel era così violenta che egli la lasciava indovinare. Non la nascondeva neppure alla sua amante, che era una mia amica.

— Ma dove aveva egli visto la signorina Maria?

— In casa del marchese di Salvoire.

— Ah! sì... prosegui.

— Dunque, padrone, io mi son detto: il meglio, per compiere la volontà del defunto mio signore, è di aiutare il tenente di Hamel a sposare la signorina Meillan. Egli è giovane, bello, ricco e gran signore; quella signorina sarà, con lui, molto fortunata... Ho ragionato male?... Ho mal agito?...

— Continua.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Congresso provinciale delle Società mutue e cooperative

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai si è tenuto domenica scorsa il Congresso provinciale delle Società operaie di Mutuo Soccorso e Cooperative. Avevano aderito [illegible] sodalizi, delle quali 64 Mutue ... con [illegible] cooperativi, 28 Consorzi di consumo e 23 Cooperative di lavoro. Al Congresso assisteva il deputato della [illegible] della Cooperativa, signor [illegible] Lanzoni [illegible] ... presidente della Cooperativa [illegible] ... Dopo che il presidente dell'Associazione Generale degli Operai, signor [illegible], ebbe salutato tutti gli intervenuti e dopo brevi parole del signor Lanzoni, il Congresso iniziò i suoi lavori, a termine [illegible] discussione un progetto di statuto per la costituenda Federazione. Nella seduta pomeridiana [illegible] i problemi più urgenti della [illegible] della Cooperazione in conflitto [illegible] dell'imminente Congresso [illegible] dopo breve discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Provinciale delle Cooperative [illegible] riunito [illegible] nella sede dell'Associazione Generale degli Operai [illegible] costituito in Federazione [illegible] delle Cooperative; approva il relativo Statuto e nomina il Consiglio direttivo ed il Collegio sindacale; considerando tutte le manchevolezze partigiane con cui vennero dagli Enti preposti alla distribuzione dei generi alimentari consegnati i [illegible] degli [illegible] dei diversi generi, distribuendo le merce ai detentori approssimativi agli esercenti ed benefici, senza alcuna [illegible] verso le Cooperative, che in questo momento compiono opera che [illegible] il lavoro dei consumatori [illegible] delibera che [illegible] della Federazione provinciale delle Cooperative sia quella di esplicare, in unione alla Lega Nazionale delle Cooperative ed al Consorzio Italiano, tutti i mezzi atti ad evitare i disagi finora patiti dalla Cooperazione, impiantando magazzini provinciali di distribuzione, in sostituzione o con funzione parallela [illegible] per le Cooperative al Consorzio provinciale cooperativo, e ciò per salvaguardare gli interessi delle Cooperative, che finora, costantemente sempre invano, poiché ne Prefettura, né Intendenza di finanza intervennero a loro favore, nonchè rispondendo ai reclami presentati a norma di legge; invita infine tutte le Cooperative e Società affini ad aderire sollecitamente alla Federazione, per porla in condizioni di essere presa in seria considerazione dagli Enti governativi;

protesta inoltre contro il decreto Crespi, che misconosce il valore delle Cooperative col l'assegnare loro un solo rappresentante per provincia e, per giunta, con solo voto consultivo, ed invita tutti i deputati che della cooperazione furono quei [illegible] concetto da cui le medesime sono ispirate, di premere sul Governo per una radicale modifica del decreto stesso; plaude infine all'azione finora svolta dalla Lega Nazionale delle Cooperative, incitandola a persistere nella propria azione, riconoscendo in essa la vera e propria guida ed ente direttivo delle piccole Cooperative, oggi fatte bersaglio dalla speculazione degli esercenti, favoriti da disposizioni governative ».

Si procedette quindi alla nomina delle cariche direttive. Furono nominati membri del Consiglio direttivo: Bonesio Giovanni, rappresentante della Società di M. S. Coop. Ufficio; Barbiera Valentino, rapp. Società Coop. Consumo Condovese, Condove; Bardel-Marchetti Eusebio, rapp. Associaz. gen. Operai, Torino; Borghesio Giuseppe, rapp. Cooperativa operai muratori, Torino; Francia Giuseppe, rapp. Coop. lavoranti in lime, Torino; Vela [illegible], rapp. Cooperativa ferroviaria, Torino; [illegible] Giacomo, rapp. Associazione gen. [illegible] e Coop., Volpiano. — Furono chiamati [illegible] parte del Collegio sindacale: Lasso Biagio, rapp. Soc. M. S. e previdenza Madonna del Pilone, Torino; Noseuzo Luigi, rapp. Soc. M. S. « La Libertà », Torino; Antoine Giacomo, rapp. Società M. S. e previdenza, Barriera di Milano, Torino. Furono nominati sindaci supplenti: Pacotto Baldassarre, rapp. Società M. S. e previdenza operai stabilimento Gilardini, Torino; Giacosi Giovanni, rappresentante Unione corriali, Torino.

Le Società della provincia che non abbiano ancora aderito sono pregate di richiedere copia dello Statuto alla Segreteria dell'Associazione generale, corso Siccardi, 12, Torino, e di comunicare nel più breve tempo possibile la loro adesione affinchè la nuova Federazione possa svolgere opera efficace.

Il congresso dei professori fuori ruolo

Nell'anfiteatro della R. Università fu tenuto il congresso dei professori delle Scuole Medie f. r. Assistevano il Provveditore agli Studi conte Sianetti e molti professori d'Università e scuole medie, nonchè vari capi d'Istituto; il presidente della Federazione, prof. Levi, i delegati di tutte le sezioni del Piemonte e di varie sezioni d'Italia. Dapprima ha parlato la presidente della Sezione torinese, professoressa Allason, invocando che ai supplenti sia finalmente dato uno stato giuridico, com'è indispensabile pel buon andamento della scuola « di quella scuola di domani in cui si? dentifica la causa della civiltà l'ideale sopra tutti caro che è la Patria ». Poi il prof. Accardo De Negri, del Consiglio direttivo, ha parlato a lungo esponendo e commentando il suo progetto di legge che deve essere la grande sanatoria dei mali che affliggono i supplenti e che ha per base la creazione di un ruolo di supplenti pagati come gli straordinari. Nel pomeriggio si sono svolte parecchie discussioni particolarmente importanti, quella sulla questione degli idonei in precedenti concorsi.

L'istituzione di tessere speciali per la carne agli ammalati

Il Municipio comunica: « A senso dell'art. 3 del Decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1666, recante norme per disciplinare il consumo della carne, a partire da mercoledì, 19 corrente mese, l'acquisto di carne bovina ad uso di ammalati sarà permesso unicamente dietro rilascio da parte dell'Ufficio municipale di Annona, via Corte d'Appello, 4, di apposita tessera. A tale effetto gli interessati debbono presentare al detto Ufficio un certificato medico su carta intestata del dottore curante, contenente nome, cognome, domicilio del malato, la malattia da cui egli è affetto e la durata presumibile dell'infermità. La carne deve essere acquistata in uno degli spacci autorizzati settimanalmente dal Sindaco, nei soli giorni di mercoledì, giovedì e venerdì e nella quantità massima di grammi 100 per giorno; è però autorizzato l'acquisto cumulativo in una sol volta. L'esercente macellaio annulla i tagliandi della tessera corrispondenti alla quantità venduta e registra la vendita nei modi stabiliti all'art. 4 del Decreto sindacale 11 giugno 1918. Il Comune si riserva di far procedere a visite domiciliari per accertare la realtà della malattia; ed in caso di erronee e false dichiarazioni saranno denunziati alla Autorità giudiziaria tanto l'esibitore del certificato, quanto il medico che l'ha rilasciato ».

***

Nei giorni 19, 20 e 21 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Alleanza Cooperativa Torinese, via Beaumont, 32 — Alleanza Cooperativa Torinese, via S. Secondo, 31 — Ariotto Pietro, via Nizza, 80 — Zo Giuseppe, via Po, 45 — Zoita Battista, corso Vercelli, 112 — Vergnano Giovanni, piazza Emanuele Filiberto, 4.

L'innocenza del macellaio Boella

Abbiamo dato notizia domenica dell'arresto del macellaio Luigi Boella, con negozio in via Cernaia, N. 20, sotto l'imputazione di avere frodato circa 300 grammi di carne sul quantitativo venduto ad una cliente. Il Boella rinviato a processo per direttissima e difeso dall'avv. Barberis, è stato assolto da ogni imputazione. E' risultato che il Boella diede la ragione giusta, ma nella ressa del pubblico che s'affollava nel negozio, parte della carne era caduta. Il pezzo smarrito era stato consegnato al banco da alcuni clienti che lo rinvennero da terra appena s'allontanò la cliente, ed è che al processo deposero su tale circostanza. Il Boella riafferma la sua correttezza di vecchio esercente, stimato dalla sua fida clientela e da quanti hanno con lui rapporti d'interessi.

Per una bandiera ad un reggimento czeco-slovacco

La nostra città che ha dato vita ad una delle prime sezioni del Comitato czeco-slovacco, per iniziativa di un gruppo di signore e sotto gli auspici del Comitato di preparazione, è chiamata ad una pubblica sottoscrizione di carattere popolare per offrire la bandiera ad uno dei reggimenti della legione czeco-slovacca che si accinge a portare il suo valido contributo di valore e di gloria al nostro fronte contro il comune nemico. La quota minima è stata fissata in 10 centesimi per rendere popolare la manifestazione. Le schede delle firme raccolte e rilegate in apposita cartella verranno offerte al Comando del reggimento. La sede del Comitato promotore è presso il Comitato di preparazione in Galleria Nazionale, dove dovranno essere indirizzate adesioni e offerte.

Seguendo la Cronaca

L'appetito che cos'è?

L'appetito è come un segnale di allarme che scatta e manda il suo grido, quando alla macchina umana vien meno il combustibile. L'appetito è quindi un fenomeno istintivo di difesa della vita, come l'appetibilità dei diversi cibi e, per dirlo, l'esperienza naturale dello stomaco. Ma appetito è dunque utile, ma esso sovente consiglia, anche quando la sua azione non avrebbe più ragione teorica di essere, quando cioè dovrebbe sopravvenire la sazietà del cibo. Ne conseguono gli inconvenienti dell'alimentazione di lusso. Chi ha perduto l'appetito lo ricerca affidandosi all'Idros con la massima fiducia!

Moltissimi ufficiali di passaggio

a Milano scendono al *Palace Hotel*, piazzale Stazione Centrale. La cosa si spiega perchè si tratta di una Casa di primo ordine, comodissima per la sua vicinanza alla Stazione e di grande convenienza sotto ogni aspetto. Particolarmente accurata vi è la cucina.

ALLA FINE DEL MESE

Si chiude la vendita degli articoli utili per regali della Ditta Grazzadei di Venezia. Splendida occasione per negozianti o privati. Via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (Piazza Castello).

I Divertimenti

NINICHE la comicissima film che ha trionfato all'Ambrosio

Alternando abilmente il comico al drammatico, e presentando al suo pubblico degli spettacoli sempre sceltissimi, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha visto ieri trionfare *Niniche*, una delle più divertenti film comiche. La messa in scena è della *Caesar Film* e si può immaginare come questa celebre marca si sia prodigata nel creare intorno alla bella e bizzarra protagonista i più ricchi ambienti, *interni* ed *esterni*, con incantevoli marine. Il pubblico ieri ha apprezzato grandemente il nuovo lavoro della *Caesar* e ha continuamente riso alle piacevoli situazioni ed alle rivoluzioni e bizzarre trovate.

CAMILLO DE RISO

si è prodigato con tutta la sua verve, con tutta la sua vis comica, come in poche altre films, e nelle vesti del diplomatico conte Cornischi ha deliziato continuamente gli spettatori. Egli è realmente un attore impareggiabile. *Niniche* e la *Tilde Kassay*, alla quale non si potrebbe chiedere maggior brio, maggior espressione e più disinvoltura. Impeccabile, come sempre, Gustavo Serena, in una parte... di bagnino. Piacevole la Imbimbo, la famosa trionfatrice dell'operetta. *Niniche* avrà da oggi una bella serie di repliche a locale sempre affollatissimo. Ed è un lavoro che realmente la merita.

"Il Club dei 13,, Protagonista: SUZANNE ARMELLES al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La misteriosa e avventurosa film ha avuto ieri il numerosissimo pubblico che immensamente si diletta a questo genere di composizione. L'intrigo politico, l'intrigo amoroso, le sopraffazioni dei potenti, gli agguati, hanno sempre la potenza di eccitare in alta misura la curiosità e di divertire impressionando. *Il Club dei 13* possiede in sommo grado le qualità che si richiedono da un lavoro di avventure, e gli spettatori l'hanno ieri dimostrato facendo a questa film le migliori accoglienze. Anche l'interpretazione è degna dei migliori elogi e sono in essa eccellenti: la graziosissima e indiavolata attrice Suzanne Armelles, il sobrio e disinvolto Armando Pouzet e il proteiforme comm. Arlas. *Il Club dei 13* avrà, da oggi, molte e fortunatissime repliche.

La film con Ermete Zacconi a prezzi popolari al "Salone Ghersi,,

L'annunzio dell'applicazione dei prezzi popolari per la film: *La forza della coscienza*, di Gualtieri, nell'interpretazione meravigliosa di Zacconi, ha accentuato ancora il successo di questo magnifico dramma patriottico. Moltissimo pubblico accorse e gli applausi entusiastici scoppiarono, come sempre, a salutare l'esaltante lavoro e il superbo protagonista. Anche [illegible] divertimento, questa magistrale film non potrebbe più degnamente commentare la fierezza nazionale nell'ora che volge.

CINEMA ITALA "I Mohicani di Parigi,,

Grandioso successo ieri a questa avventurosa film tratta dall'omonimo romanzo di Alessandro Dumas. Grande ammirazione per l'intelligente cane di San Bernardo, Gnome, nelle due parti di Brasile e di Rolando. Magnifica l'interpretazione del cav. Achille Majeroni, della contessa Saffo Momo, della Mary Cleo Tarlarini, di Ugo Gracci, di Luigi Duse e della ballerina Ettorina Mazzucchelli. Oggi si replica. In preparazione: *Il vile*, spettacoloso dramma in cinque atti.

Il bellissimo successo di "Camere separate,,

Ieri, il *Cinema Royal*, è continuamente echeggiato di clamorose risate. Merito, questo di una film divertentissima e di una protagonista più divertente ancora, Diomira Jacobini, ottimamente coadiuvata da Alberto Collo. Da oggi le repliche di questo delizioso lavoro.

Spettacoloso programma al *Maffei* Il grandioso successo di Buonavoglia

Buonavoglia ha ottenuto uno strepitoso successo ed altrettanto si può dire del debutto della celebre *Krastinska*, la donna aviatore. Grande successo di *Adelina Pozzi*, del *Trio Legny*, di *O' Meya* e degli altri numeri che costituiscono questo programma eccezionale.

TEATRO CARIGNANO

Stassera inizierà un brevissimo corso di rappresentazioni il celebre Prof. Gabrielli, giudicato dalle nostre migliori celebrità mediche « il più Potente Incantatore del pensiero » che già ottenne, su queste scene, un successo immenso.

"PICCOLI MARTIRI,, della INVERNIZIO oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: *Piccoli Martiri*, dal popolare romanzo di Carolina Invernizio. Venerdì: *L'atleta*, con Mario Bonnard.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE — 11-36, 11-15 REDAZIONE — 65-91 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

Per un'opera di gentilezza regale

Prosegue con fervido slancio patriottico che bene attestano il cuore delle donne torinesi l'offerta di oggetti di oreficeria per la Grande Lotteria promossa dalla regina Elena a beneficio dei figli dei ferrovieri morti e mutilati in operazioni di guerra. Coloro che si recano alla Banca d'Italia nelle ore della raccolta hanno gradita occasione di ammirare in eleganti vetrine gentilmente messe a disposizione dal direttore cav. Coléville, il grandissimo numero di oggetti già pervenuti consistenti in monili d'ogni foggia, fra cui alcuni cesellati e di distinto pregio artistico; altri più modesti ma non meno apprezzati, offerti da tutti i ceti della cittadinanza. Il Comitato della dame patronesse, a cui presiede con indefesso zelo la baronessa [illegible], mentre esprime il suo grato animo a quanti finora hanno aderito all'appello del l'Augusta Sovrana, spera ancora che intendano concorrere all'opera patriottica di nobiltà. L'invio dei doni poichè la raccolta alla Banca d'Italia verrà chiusa alla fine del corrente mese, dovendo gli oggetti essere trasmessi a Roma. A tutti i gioielli donati viene attaccato un cartellino col nome dell'offerente.

Concorso per una nuova moneta da 50 centesimi

Il Ministero del Tesoro ha aperto un concorso fra artisti italiani per due modelli (diritto e rovescio) di una moneta nazionale da 50 centesimi, di nichelio puro, del diametro di 24 mm. Al vincitore è assegnato un premio di 5000 lire.

Il modello del diritto dovrà recare l'effigie di S. M. il Re di profilo in divisa militare, colla leggenda per intero od abbreviata: « Vittorio Emanuele III Re d'Italia », oppure « Regno d'Italia » in caratteri romani. Il modello del rovescio porterà una figurazione allegorica in bassorilievo ispirata al momento storico dell'Italia, con l'indicazione del valore e dell'anno di coniazione. Il bassorilievo dovrà essere tale da consentire la stampa in un colpo solo ed in ogni caso nessuna parte del rilievo potrà sorpassare il piano della cornice. I modelli dovranno essere consegnati al Segretario Delegato della Commissione monetaria presso il Ministero del Tesoro nelle ore di ufficio dei giorni 5, 6, 8, 9 e 10 luglio 1918.

Per un Sanatorio della Croce Rossa Italiana nella provincia di Torino

La Croce Rossa Italiana ha iniziato da alcuni giorni una sottoscrizione per l'erigendo Sanatorio destinato a ricoverare per la cura della guerra i tubercolotici reduci dal fronte e dalla prigionia, ed in tempo di pace la popolazione civile. Il Sanatorio sorgerà in una delle più belle posizioni del Piemonte e servirà anche nel dopo guerra a combattere il terribile male della tubercolosi. In pochissimi giorni sono già state raccolte offerte ragguardevoli di cui daremo pubblicazione fra breve. E' un'opera indispensabile, doverosa. Il contribuire ad essa è un obbligo al quale nessuno si deve sottrarre. Tutti i cittadini diano l'obolo loro a questa santa istituzione, tutti assolvano l'altissimo dovere verso chi ha dato la salute per la Patria. La nuova iniziativa deve essere appoggiata, sussidiata. Il Piemonte deve rispondere generosamente anche questa volta. Ora si tratta della fondazione di un Sanatorio proprio in regione piemontese, e più precisamente in provincia di Torino, che, cessato il flagello della guerra, continuerà ad essere di grande sollievo ed utilità nella lotta che l'umanità dovrà combattere contro un altro flagello, quello della tubercolosi.

Il Consiglio del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti

Il Ministero degli Approvvigionamenti ha proceduto alla nomina del Presidente del Consiglio del Consorzio provinciale di Torino degli approvvigionamenti nella persona del barone Ricci des Ferres. Il Consiglio resta così costituito: Presidente il barone Ricci des Ferres; consiglieri: il cav. C. Corinaldi, il comm. avv. Giuseppe Depanis, l'avv. Riccardo Sola ed il cav. Berti, vice-prefetto.

"Tosca,, al Politeama Chiarella

Stasera avrà luogo al politeama Chiarella la prima rappresentazione dell'opera di G. Puccini « Tosca », che sarà interpretata da Francisca Solari, nome già noto e caro al pubblico torinese, dal tenore Alessandro Dolci e dal baritono Enrico Molinari, artisti pure applauditi e conosciuti. Dirigerà il maestro Federico Del Cupolo.

Arresto e denuncie di esercenti

Gli appuntati Catena e Festa della squadra di vigilanza sui consumi, hanno proceduto ieri all'arresto dei seguenti individui: Luigi Marchisio, negoziante girovago di Boves, perchè aveva venduto un quintale e mezzo di farina di meliga al prezzo di L. 1 al chilo, anzichè a L. 0,54, come è fissato dal calmiere. — Sainati Cesare, padrone d'un forno da castagnacci in via Nizza, 177, perchè trovato anche lui in possesso di farina di granoturco ed in quantità superiore a quella permessa senza averla denunciata, nonchè per acquisto di farina pure di meliga a prezzo superiore al calmiere e senza la prescritta tessera di razionamento. — Mannelli Luigi, corriere di Lanzo Torinese, venne fermato al suo arrivo a Torino, latore di ben 12 chili di burro sottratto alla requisizione e destinato ad essere venduto a Torino privatamente. I tre arrestati furono rinviati a processo.

Inoltre vennero deferiti all'Autorità giudiziaria Dughera Giuseppina, in Valprato, abitante in corso Napoli, N. 10, perchè trovata in possesso di burro sottratto alla requisizione; Marchese Felice e Romonda Caterina, coniugi, esercenti un negozio in via Piana, N. 7, per violazione del calmiere sul burro, e Olivero Giuseppe fu Grande, negoziante, in via Borgo Dora, N. 20, anche per sottrazione di burro alla requisizione e violazione del relativo calmiere.

***

Dagli agenti di finanza della squadra volante è stato arrestato nella vicina frazione Regina Margherita, il negoziante Francesco Ruffino, per occultamento di formaggio e di lardo. Denunziato all'Autorità giudiziaria fu condannato a giorni 15 di reclusione e a 100 lire di multa e al triplo del costo della merce occultata.

L'individuo trovato nella Dora si è suicidato

Abbiamo data notizia della scoperta nelle acque della Dora di uno sconosciuto, sul cui corpo erano state riscontrate delle ferite che giustificavano il sospetto ch'egli fosse stato ucciso e poscia gettato nel torrente. Mentre si attendevano i risultati degli accertamenti anatomici, il commissario di San Donato, avvocato Lombardi, ha potuto però raccogliere particolari e circostanze che escludono nel modo più esauriente l'ipotesi di un delitto. Anzitutto si accertò che lo sconosciuto era certo Castrale Enrico fu Battista, d'anni 39, da Usseglio, verniciatore delle ferrovie al Lingotto, abitante in via Demonte, N. 23. Risultò poscia che da molto tempo il poveretto era sofferente d'una infermità che lo rendeva accasciatissimo. Recentemente egli aveva ottenuto quindici giorni di licenza e si era recato a trascorrerli presso un suo fratello abitante a Grugliasco. Nel mattino di venerdì scorso egli uscì dicendo che voleva fare una passeggiata, ma non tornò più. Nello stesso giorno certi Galbusera Carlo, capo-sala nello stabilimento Valli di Susa, e Bonetto Teresa, portinaia dello stesso stabilimento, videro in lontananza un individuo che stava sulla riva della Dora in un atteggiamento come se pregasse, poscia discese nell'acqua e a brevi passi si avviò verso la corrente. Quando però si sentì travolto si prese del istinto di conservazione e ad alta voce invocò aiuto. Ma dopo un istante sparì nei gorghi del torrente e scomparve. Date tutte queste circostanze ogni dubbio di delitto non regge più; e l'autorità ha quindi abbandonato ogni altra indagine al riguardo.

Un foglio d'esonero

L'operaio militarizzato Prati Carlo ha smarrito il portafogli contenente fra altro anche il foglio d'esonero. Egli prega colui che ne è in possesso di voler restituirglielo presso l'Officina municipale in via Campana, 32, ove lavora.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti effettuerà il 23 giugno corr., la 11.a gita sociale all'Ujja di Calcante (metri 1614). Ritrovo alla stazione Ciriè-Valli di Lanzo ore 6,30. Partenza ore 7,15. Arrivo alla stazione di Traves ore 9,30. Partenza immediata per la borgata Traves; arrivo ore 10,15, indi per grangie e fontana Vernetta (m. 931) alle ore 11,30, alle grangie e fontana Fra Lorenzo (m. 1392) ore 13. Per la cresta, in Valla alle ore 14 circa. — Partenza dalla Vetta ore 18 — per il colle della Ciarmetta (m. 1304), a Rancilroldo alle ore 17,15 — per Fojan, a Passinetto alle ore 19 — Partenza da Passinetto, in tram, ore 20,50, arrivo a Torino ore 22,30. — Ore di marcia 7. — Spesa di viaggio L. 5,10 — Tassa d'iscrizione L. 0,50 — Il tutto da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Libri ricevuti

GIOVANNI BOCCACCIO. *Il commento alla « Divina Commedia »* e gli altri scritti intorno a Dante a cura di Domenico Guerri - volumi 3.

ARISTOTELE. — *Politica* (Traduzione, note e proemio, di V. Costanzi).

ALFREDO ORIANI. *La Rivolta ideale* (Editori Gius. Laterza e figli - Bari).

Stato Civile di Torino

17 giugno 1918.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Vallauri avv. Edoardo con Cerrato Teresa — Bosano Pasquale con Chiattello Maddalena.

MORTI: Secchi Giovanni fu Pasquale, d'anni 34, di Nuoro, guardia città.

Peruzzi (iusto) fu Pietro, d'anni 18, di Frabosa Soprana, soldato di fanteria.

Dal Costanzo fu Antonio, d'anni 18, di Salerno, soldato di fanteria.

[illegible] Giulia ved. Mussano, d'anni 44, di Novara, casalinga, via Bovero, 5.

Ferrando Eva fu Pietro, d'anni 26, di Stabbio Canavese, operaia.

Costantino fu Giuseppe, d'anni 70, di Chiusa San Michele, pensionato, corso Regina Margherita, 119.

Bruno Bernardo fu Giuseppe, d'anni 66, di San Michele, lattoniere.

[illegible] l'Ambrosio, agricoltore ambulante, via Borgo Dora. Ernesto fu Pietro, d'anni 29, di S. Nicola, agricoltore.

Selene Maria ved. Bonino, d'anni 58, di Mondrone, casalinga.

Domenico Secondo fu Luigi, d'anni 63, di Vigone, muratore.

Berva Cecilia suor Marta, d'anni 63, di Arstero, religiosa.

[illegible] Luigi fu Michele, d'anni 72, di San Damiano d'Asti, mercante.

[illegible] Francesca ved. Ciandano, d'anni 88, di San Mauro Torinese, agiata, via Roma, 3.

Camusso Angela n. Filippi, d'anni 33, di Torino, casalinga, via Carmagnola, 2.

Gardero Marcello fu Marcello, d'anni 30, di [illegible], sarto, operaio.

Magnoni Bartolomeo fu Vittorio, d'anni 61, di San Colombano al Sacr., cancelliere Corte d'Appello.

Suppieri Enrichetta fu Giovanni, d'anni 7, di Nizza Monferrato, studente.

Molgrana Mario fu Girolamo, d'anni 21, di San Giuliano, soldato aviatore.

Ghitti Pasquale di Gerolamo, d'anni 29, di Cividone, caporale 3.o alpini.

Mela Paola di Giuseppe, d'anni 18, di Torino, casalinga.

Berlo Caterina ved. Gedda, d'anni 71, di Tigliole, casalinga, via Santa Giulia, 51.

Polchiero Maria n. Perino, d'anni 41, di Bianzè, casalinga, strada Moncalieri, 216.

Tinal Norina ved. Barberis, d'anni 41, di Cuneo, sarta.

Peretti Antonio fu Augusto, d'anni 26, di Torino, operaio.

Meli Carlo di Giovanni, d'anni 17, di Torino, meccanico, strada Lanzo, 216.

Defanti canonico cav. Giovanni, d'anni 75, di Polino, cappellano delle Carceri, via Duchessa Jolanda, 20.

Castellani Riccardo di Carlo, d'anni 6, di Polcenigo, Udine, scolaro.

Più 3 minori d'anni sei.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 interamente versato — Riserve L. 65.200.000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecco, Lucca, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pisa, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea Generale Straordinaria

pel giorno 9 luglio 1918, alle ore 15, alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala, N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Proposta d'aumento del capitale sociale, e conseguenziale modificazione dell'art. 5.o dello Statuto.*
3. *Deliberazioni in ordine alle condizioni e modalità dell'aumento di capitale.*
4. *Proposta di modificazione dell'art. 31 dello Statuto Sociale.*
5. *Nomina di Amministratori.*

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno, a sensi dell'art. 28 dello Statuto, depositare le loro azioni al più tardi dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, non compresi in tale termine nè il giorno del deposito, nè quello dell'adunanza, nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, o presso una delle sue Filiali.

Si avverte che ove l'Assemblea del giorno 9 luglio p. v. non potesse, per difetto di intervenuti, aver luogo, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 10, alle ore 15, negli stessi locali per deliberare sugli stessi oggetti sopra indicati.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano, 12 Giugno 1918. 8390

IL PRESIDENTE
L. CANZI.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia sulla linea del Piave

si svolge con crescente violenza

La lotta sul Montello — Tenace resistenza dei nostri — Gli obiettivi del nemico — Boroevich promette largo bottino ai suoi soldati.

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 17, notte.

Da documenti rinvenuti sui prigionieri risulta che l'avanzata nemica tendeva in ventiquattro ore al raggiungimento di grandi obbiettivi nella pianura. Eseguito il passaggio del Piave, nelle due località di Falzè, di Piave e di Nervesa, le forze di attacco dovevano buttarsi sul Montello, occuparlo tutto, aprire su esso un passaggio a colonne di circa ventimila uomini, che avrebbero marciato rapidamente da un capo all'altro in direzione di Cornuda e di Montebelluna per un largo aggiramento del campo trincerato di Treviso. Altre forze dovevano puntare su Treviso, prontamente passando il fiume fra Candelù e Saletta, a Fagarè ed a Zenson, cioè ai due lati della strada maestra di ponte di Piave-Treviso. Più a sud larghe decise irruzioni dovevano portare l'attacco dal Piave al Meolo, formando in quel terreno frastagliatissimo un avanzato saliente che avesse per spina dorsale la ferrovia Portogruaro-Mestre. Su questa località si sarebbe dovuto puntare al secondo giorno, completando a sud l'aggiramento di Treviso, che si sarebbe trovata attanagliata ai fianchi e minacciata di fronte. Queste che dovevano essere le mete dei primi due giorni appaiono chiaramente essere gli obbiettivi immediati dell'offensiva del Piave, che di ora in ora si va sviluppando sulla destra del fiume. La pressione sulla montagna è attualmente rallentata; la grande battaglia porta la sua inaudita violenza al piano.

La sospensione della lotta sulla linea montana non dimostra affatto che ivi gli attacchi fossero dimostrativi. Indubbiamente erano attacchi a fondo così sugli altipiani come sul Grappa per liberare lo sbocco del canale di Brenta e scendere su Bassano, scardinando, da questa parte, tutta la difesa. Dal diario di un ufficiale catturato la mattina del 16 a Col Moschin stralcio questo brano: «Preparativi febbrili. Tutti parlano continuamente soltanto della offensiva. Ci hanno fatto conoscere con precisione i piani. La pressione principale sarà sull'altipiano di Asiago. Noi qui alla sinistra del Brenta facciamo pressione centrale». Solo sul Grappa avevano di fronte milleduecento cannoni. Il piano andò fallito ai due lati del Brenta anche per le gravissime perdite subite dai nemici, che mentre si ordinavano all'attacco ebbero quasi tutti i loro concentramenti presi, dalla mezzanotte al mattino, sotto bombardamenti devastatori che menarono strage nelle retrovie. Venne così a mancare la continuità di slancio nelle riserve. La sera stessa si delineava invece per il nemico un migliore andamento di cose sul fronte del Piave, e subito il Comando ordinava di incanalare verso questo settore le Divisioni che stavano in riserva strategica fra le armate del monte e quelle del piano e col loro spostamento veniva esteso fin sotto il Montello il comando di Conrad. Il Montello veniva assumendo l'importanza che nel fallito attacco avevano perduta gli altipiani e il Grappa. Invece di aggirare da nord e dai monti, Conrad si proponeva ora di aggirare dal Montello e dal fiume. Era la stessa manovra che mutava lato e tentava di investirci da oriente.

L'importanza di questo fronte in pianura è sempre stata grande per parecchie ragioni, principalissima l'abbondanza e la facilità delle comunicazioni. Nessuna regione d'Italia ha la ricchezza di strade del Veneto: sono larghe e solide rotabili sussidiate da centinaia e centinaia di ottime vie minori, lungo le quali migliaia di abitazioni sparse e frequenti paesi forniscono comodi ricoveri alle truppe e facilitano il distaccamento delle più grosse unità. Le strade sono sempre state le vere arterie della guerra; soltanto dove ve ne sono in abbondanza i grossi eserciti d'oggi possono muoversi e, per esse, rifornirsi. Questo è tanto ad oriente quanto ad occidente del Piave, sul terreno di partenza, come su quello di arrivo e di sviluppo del movimento, il carattere del fronte del Piave. Ma il Piave è, piuttosto che un fiume, il grande avanzo di un fiume, una strada aperta dalle acque, ma in gran parte abbandonata, specie in questa stagione. E' una grande radura mezzo desertica, larga in certi punti duemila metri con intrighi di isolotti e sparsa di frondame, che viene su dalla sabbia e dalla breccia; e l'osservazione in parecchi tratti è difficile; l'altra riva si perde in indefinite lontananze fra sagome confuse di «grave» e lo sfondo ricchissimo e vario della vegetazione lontana, lussureggiante sull'altra sponda, vasta come il mare. Non vi ha dubbio che il Piave è un buon campo di tiro, ma si presta anche agli ammassamenti notturni, al serrarsi delle fanterie, ai rapidi e celati traghetti dei vari canali d'acqua che lo solcano, allo sfruttamento delle passerelle, dei pontoni, delle barche, dei canotti. Ma la principale debolezza del Piave era, per noi, la mancanza di teste di ponte sull'altra riva, dalla quale soltanto si sarebbe potuto osservare e dominare le mosse e gli apprestamenti dell'avversario. Senza teste di ponte il fiume veniva ad essere troppo strettamente collegato alle nostre primissime linee della riva destra e la resistenza delle prime linee, si sa, è quasi certamente compromessa da un'offensiva potente. Nell'eventualità del passaggio in larga estensione che si avesse tolto la sponda, avevamo appunto sistemato a zone difensive le retrostanti pianure venete. Si veda la nostra corrispondenza: Dalle linee alle zone fortificate. In La Stampa.

Così il passaggio del fiume portava il nemico fra Nervesa e Falzè all'attacco del Montello. Il Montello è un'altura ondulata dell'altezza da duecento a trecentocinquanta, che, con l'Asolone più a nord-est, costituisce la cerniera di angolo fra la montagna e la pianura. E' la più naturale escrescenza di terreno che sorga dalla nostra parte e si distende fra Nervesa e Montebelluna e tra Cà De Faveri e Cornuda per circa dodici chilometri di lunghezza in direzione est-ovest e circa sei nei tratti di maggiore larghezza. Il fiume ne lambisce le pendici nord-orientali; due grandi strade da Nervesa a Cornuda gli girano attorno al piano e più di venti stradicciole parallele come i denti di una rastrelliera tagliando da nord-sud in tante fasce rettangolari il terreno, parte prativo, parte boschivo, pieno di grosse gobbette, avvallamenti e larghi imbuti simili a doline. Da certe posizioni la vista può spaziare lontano in tutte le direzioni sia verso Castelfranco e Treviso, sia verso il gomito che il fiume fa ivi scendendo da Vidor alla volta di Susegana. Appaiono fra un verde incantevole i paesi dell'altra sponda Vidor, Moriago, Sernaglia, Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Sorreni, anfiteatro di colli ubertosi. L'attacco al Montello fatto, come dicemmo, da due punti, mirò a prendere di rovescio le prime difese delle pendici orientali, le serrò come in una branca e subito entro quei punti cominciarono le infiltrazioni numerosissime. Il nemico non aveva più tregua nel lanciare le sue forze; oltre i primi battaglioni, seguivano altri battaglioni e lunghissime colonne che tenevano dietro alle compagnie di attacco destinate a infiltrarsi indipendentemente le une dalle altre ove trovassero minori resistenze. Le ondate tendevano da una parte ad occupare la linea della cresta, dall'altra ad affluire verso occidente e si estendevano come macchia traendo partito delle vallette e bassure e frastagliamenti e delle stradette. Si formò un saliente col quale il Comando austriaco, gettandovi uomini armati alla leggera, sperava di straripare su tutta l'altura verso Volpago e più oltre, Montebelluna, ma a meno che metà strada fu contenuto vigorosamente ai fianchi, e ostacolato di fronte da elementi accorsi alla difesa, dovette sostare per riordinarsi. Fu ieri durante questa sosta che i nostri vigorosissimi contrattacchi lanciati da nord e da sud per sforzare la Sacca ripresero non piccola parte del terreno sulle pendici sud-orientali e raggiunsero Nervesa. Visto minacciato gravemente, il nemico, che durante la notte aveva gettato altri ponti, lanciò a sua volta un furibondo colpo centrale per allargare le due branche che tentavano di soffocarlo, e, utilizzando le forze superiori, si fece largo sulle pendici settentrionali ed estese la propria linea in direzione trasversale del Montello da Sant'Andrea a Ciano. Ivi l'assalitore rimane fortemente impegnato, ma tenta sanguinosamente di proseguire per sfruttare i primi successi. La battaglia è nel suo sviluppo e diventa anche più violenta. Il nemico cercherà di sfruttare con altri passaggi sui tratti del fiume, dove la difesa ha dovuto arretrarsi, le sue possibilità di gettare nella mischia i reggimenti che sapranno adunarsi fra Susegana e Farra di Soligo.

Nelle ultime ventiquattro ore è aumentata la pressione sul tratto Candelù-Saletta e si disegna un saliente in aumento di fronte all'ansa di San Donà, dove fra combattimenti accaniti la pressione riveste gli stessi caratteri che sul Montello. Come si vede, la battaglia riarde specialmente su due settori laterali del fronte del Piave e su ambedue è da attendersi che tra la notte e domani la violenza ne aumenti. Le forze e i mezzi del nemico stanno per entrare in maggior misura nella lotta, la quale, come si vede, non è ancora entrata in una vera e propria fase risolutiva. Si combatte sempre per la difesa della linea del Piave e il Comando italiano deve bilanciare il valore del terreno con l'alto prezzo che paga il nemico in una lotta così vasta e intensa, la cui durata non è calcolabile.

Un ordine del giorno emanato dal Comando Supremo austriaco a tutte le truppe dice: «Il nostro Re attende oggi dall'Adriatico sino alle Alpi svizzere con tutte le sue forze il nemico che, per il suo tradimento, prolunga la guerra. Davanti a voi sono le posizioni nemiche; e là che vi attendono la gloria, l'onore, buoni viveri, un abbondante bottino di guerra, e sopratutto la pace finale! Soldati, compite il vostro dovere come avete sempre fatto; non risparmiate il vostro nemico e conquistate, coll'aiuto di Dio, all'ultimo sacrificio pel vostro Re e la libertà della vostra bella patria! — Von Boroevich, feldmaresciallo, tenente-generale».

LUIGI AMBROSINI.

L'ammirazione inglese pel valore italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

L'eccellente avviamento della difesa italiana contro l'apertura della campagna austriaca sul riconquisto l'Italia di [illegible] agli occhi del popolo inglese. Esso si era di nuovo abituato ad attendere buone cose dal nostro fronte, ma non si aspettava uno spettacolo così rincorante e in così opportuno momento come quello della resistenza italiana nelle prime trentasei ore dell'attacco. [illegible] nei suoi primordi [illegible] della fase iniziale non viene generalizzato [illegible] una forte soddisfazione e conforteranno gli italiani il merito di far rinverdire le speranze migliori. Pel momento la lotta incidente sul fronte francese passa in seconda linea e gli sguardi dell'Inghilterra sono volti alle prealpi e al Piave. L'interesse con cui le ulteriori notizie sulla nuova battaglia sono attese qui non è minore di quello suscitato dalla lotta in Francia nelle sue ore culminanti.

Negli abbondanti e cordialissimi commenti della stampa, tre punti precipui vengono posti in rilievo e sviluppati quasi unanimemente. Il primo punto è che l'Austria era riluttante a sferrare una offensiva, temendo che andasse male, ma che vi fu costretta dalle pressioni della Germania e dalle minacce di rivoluzione in casa. Il secondo punto è che l'esercito italiano era perfettamente preparato a parare il colpo e che ha saputo reagire sull'istante con una rapidità sorprendente, procurandosi di primo acchito uno stuolo di prigionieri e sentendosi spalleggiato per le nuove prove inevitabili da un Paese calmo e fidente. Il terzo punto è che bisogna aspettare qualche giorno ancora per poter giudicare schiacciata l'offensiva, ma che nessuna grande difesa contro un attacco di tanta mole si è ancora iniziata in modo così promettente. Aggiungendo a tutto ciò l'opinione generale che se l'offensiva austriaca abortisse, [illegible] la situazione interna della Monarchia potrà precipitare a rotta di collo, con grande soddisfazione di tutti si completa il sommario sostanziale dei giudizi inglesi di oggi.

«Diversi giorni dovranno trascorrere — scrive il *Times* — prima che si possa giudicare esattamente i risultati di un movimento su così vasta scala, ma finora tutto indica che i nostri Alleati stanno tenendo valorosamente il loro terreno. La vastità delle forze impegnate dal nemico si deduce dal fatto che ben quattro Divisioni furono usate nel tentativo di sloggiare il contingente inglese. Quindi il giornale esprime la profonda ammirazione pel contrattacco, con cui le truppe italiane ricuperarono subito le varie posizioni catturate nel primo urto dal nemico, mette in evidenza il fatto che esse prestarono inestimabile assistenza anche al contingente inglese. Il piano nemico era evidentemente di calare per la Val Brenta e Val Stagna nel piano di Vicenza, forzando in pari tempo la linea del Piave. Tale disegno non presentava alcuna novità. Seguiva direttive che è il generale Diaz insieme col suo eccellente Stato Maggiore devo esservisi preparato facilmente.

Di nuovo — prosegue il *Times* — sembra esservi soltanto la vastità dei mezzi con cui l'attacco è stato intrapreso. E' uno sforzo senza precedenti da parte dell'Austria e Carlo [illegible] anche la [illegible] esige [illegible] pure [illegible] con conseguenti [illegible] della duplice monarchia [illegible] attuale [illegible] ai disperati tentativi di mantenersi [illegible] degli elementi austriaci [illegible] alla [illegible] Il giornale poi raffronta lo stato dell'Austria con quello dell'Italia e il popolo italiano affronta la prova con una unità e un animo concorde che rendono più che mai invincibili i nostri alleati. Le memorabili giornate fatte dalla Camera alle dichiarazioni franche dichiarazioni di Orlando e di Nitti provano che lo spirito italiano è all'altezza della situazione e che si mostra degno degli eroi che per terra e per mare aggiungono nuova gloria al glorioso nome italiano».

M. P.

Le prime difficoltà e la mèta dell'offensiva austriaca

Giudizi della stampa viennese — Il principe di Schoenburg ferito a morte.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

L'offensiva ha avuto per preludio articoli velenosi della stampa viennese, come quelli della *Zeit*, la quale, ricordando i tentativi di brigantesco ricatto a danno della Monarchia prima della guerra, l'occupazione di Valona a spese dell'Austria-Ungheria, disse che la Monarchia, ristucca, doveva pronunciare la decisione delle armi. Questo linguaggio è destinato a illudere gli austriaci circa l'opportunità delle nuove operazioni nel momento più grave della situazione interna, mentre i popoli, oppressi più che mai, anelano alla pace ed anelano alla libertà. Ma i critici militari dei giornali non celano le difficoltà delle operazioni contro un esercito agguerrito anche dall'esperienza amara di Caporetto. Quello della *Neue Freie Presse* dice: «Non si deve svalutare la combattività dell'esercito italiano, riassettato pienamente e che dispone ogni su tutta la fronte di eccellenti posizioni e di posizioni di riserva, armate di numerosa artiglieria, le quali hanno certamente in questi ultimi tempi visto l'ordine di tenere sotto il loro fuoco le zone dietro il nostro fronte per turbare i nostri concentramenti ed i movimenti delle truppe. Anche gli aviatori nemici spiegano una vivace attività e fra di loro si notano degli inglesi». Quanto all'offensiva in sé stessa, le notizie ufficiali segnalano il sorgere di un nuovo gruppo comandato da Massimiliano, fratello dell'Imperatore stesso, che, con l'arciduca Giuseppe, due anni gli arciduchi combattenti in Italia. Fra le molte frasi eccessive dei giornali si ricordano gli assaltatori dovettero cadere in pochi punti e come la prima giornata di azione sia finita in modo luttuoso per il corpo del principe di Schoenburg. Questo anzi colpito da una granata, e si trova morente. L'impressione generale sincera è che lo svolgimento dell'offensiva non abbia dato pensieri di risultato molto rapidi. [illegible] l'avanzata [illegible] dagli sforzi [illegible] gli austro-ungarici dovettero [illegible] in condizioni [illegible] l'avversario, certo, era bene preparato ed il rapido intervento delle riserve italiane dimostra che il generale Diaz non era tratto in inganno. [illegible] Quanto all'esito dell'offensiva [illegible] il ministro della guerra, il quale [illegible] a Vienna [illegible] non si vuole affermare che l'attacco della conseguenza d'un tratto. E' evidente, data l'importanza dell'impresa preparata su grande scala, che il suo scopo deve essere ampio».

Altri rilievi francesi sulla ferma resistenza italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Anche i commenti dei giornali della sera fanno eco a quelli già segnalati stamane nell'esaltare l'eroica resistenza italiana, che rende vani i tentativi accaniti delle truppe austriache. «Sarebbe vano — rileva il critico del *Temps* — trarre da queste prime azioni previsioni per l'ulteriore svolgimento della battaglia, ma è lecito pensare constatare che se il nemico ha fatto qualche progresso all'inizio dell'offensiva, cosa che difficilmente si sarebbe potuto evitare, non ha potuto conservare la totalità dei suoi guadagni. La reazione italiana fu soprattutto immediata nella montagna, ma anche nelle vallate i nostri alleati contendono energicamente agli elementi nemici riusciti ad attraversare il Piave».

Dice nel *Journal des Débats*, presupposto che un attacco in grande stile come quello sferrato dagli austriaci è mancato se non riesce di primo colpo, scriveva: «E' certo ormai che questo è certamente mancato. L'assalitore ha perduto 3000 prigionieri ciò che è tanto più grave, in quanto che questi prigionieri non potevano essere fatti che alla sua testa di [illegible] elementi che hanno certamente durante [illegible] Il generale Diaz [illegible] e una lunga e aspra battaglia si impegni ancora in Italia, ma che l'urto iniziale [illegible] l'urto più poderoso, sia stato [illegible] infranto, è evento considerevole che dominerà tutto lo sviluppo di questa battaglia».

D. B.

Orlando in zona di guerra

Roma, 17, notte.

Stasera il presidente del Consiglio onorevole Orlando è partito per la zona di guerra. (Stefani).

Le sedute del Senato
Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 17, notte.

Montecitorio è rimasto oggi, malgrado la chiusura della Camera, assai animato. Il fatto è spiegato dall'ansia di avere notizie più sollecite degli avvenimenti di guerra al nostro fronte. Nel pomeriggio insolitamente è comparso nella sala di lettura della Camera il presidente del Consiglio, che fu subito circondato da molti deputati. L'on. Orlando, che appariva sereno e fiducioso, comunicò ai deputati, raccoltisi in gruppo intorno a lui, le confortanti notizie riassunte nel secondo comunicato Diaz delle ore 22, la cui sintesi è data dalla constatazione che nessun progresso nemico è avvenuto sul Montello.

Nella zona di operazioni già si trova il ministro Bissolati, partito ieri sera, subito dopo il voto della Camera. Tutti i ministri, salvo Bissolati, saranno giovedì a Roma per i lavori del Senato. Tali lavori saranno brevissimi, ma daranno luogo a dichiarazioni importanti del Governo in relazione agli avvenimenti di guerra. La seduta di giovedì sarà aperta da brevi dichiarazioni dell'on. Orlando, le quali saranno certamente accompagnate da una calorosa manifestazione all'esercito. Nella stessa seduta darà del ministro Nitti presentato il progetto di legge sull'esercizio provvisorio. Prima della fine della seduta la Commissione di finanza presenterà la relazione, essendo il progetto potrà essere discusso fin dall'indomani. La discussione durerà al massimo un paio di sedute, occupate, come avvenuto alla Camera, principalmente dalle comunicazioni del Governo. Pochissimi ministri parleranno sull'esercizio provvisorio. A chiusura della discussione verrà votato ed approvato probabilmente all'unanimità un ordine del giorno di piena fiducia nel Ministero. Sabato, con ogni probabilità, anche il Senato aggiornerà i suoi lavori. Negli ambienti parlamentari si tenta obbligato dei commenti consiste nel discorso Turati e nel relativo strascico nel gruppo parlamentare e nella Direzione del partito. La grande ripercussione avuta, come lato morale, dalle dichiarazioni dell'on. Turati ha indotto il gruppo parlamentare a considerare la necessità di porre in armonia la condotta tenuta ieri dal gruppo con la condotta tenuta precedentemente. Per questo la maggior parte dei deputati socialisti è rimasta a Roma, onde partecipare alle due riunioni tenute a Montecitorio, con intervento della Direzione del partito.

S.

Onore all'aviazione italiana

Roma, 17, notte.

In seguito al solenne ed entusiastico voto di plauso che la Camera dei deputati ha votato, tributare nella giornata di ieri alla nostra aviazione, che ha saputo stendere alla nostra fronte nemica una barriera insormontabile agli avversari e degnamente emulare le gesta gloriose, che in questo ora in terra e in mare compie ogni soldato d'Italia, l'onorevole Chiesa, commissario generale per l'aeronautica, inviava al generale Bongiovanni, comandante superiore d'aeronautica, un telegramma di augurio e di incoraggiamento. Il generale Bongiovanni ha risposto: «La promessa che oggi fa la nostra aviazione ha tanto maggior valore in quanto (particolare che fino ad ora non era conosciuto al fronte) alla perdita di 41 apparecchi, che abbiamo saputo infliggere ai nostri avversari, dobbiamo registrare la perdita modestissima di un solo apparecchio». (Stefani).

I profughi di guerra al generale Diaz

Roma, 17, notte.

L'alto commissario per i profughi di guerra ha diretto a S. E. il comandante supremo il seguente telegramma: «I profughi di guerra seguono con ansia patriottica le meravigliose gesta dei nostri gloriosi soldati condotti da capitani prodi ed esperti. La loro speranza di rivedere presto la terra natia posseduta dai nemici si volge ogni di più in viva fiducia. In nome di questi profughi, permetta, generale, che noi le inviamo i più fervidi auguri. Il ricordo di Caporetto è già cancellato e serve a porre in più splendida luce le rinnovate energie della vittoriosa resistenza». — Luigi Luzzatti, Giuseppe Girardini, Salvatore Segrè, Ernesto Pietriboni, Gino di Caporiacco.

Un appello alle Giunte diocesane

Roma, 17, notte.

L'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia ha inviato il seguente appello alle Giunte diocesane, ai propri organizzati ed a tutte le sezioni: «L'Unione Popolare, in quest'ora di prova, forse suprema, per il nostro Paese, rinnova a tutti i cattolici italiani il proprio appello alla disciplina operosa, al più rigoroso adempimento del dovere nel nome stesso di quella religione che consacra, ravviva e feconda ogni virtù civile. Noi dobbiamo volere, noi dobbiamo ottenere una pace giusta, onorata e duratura. [illegible] ogni opera, senza il più saldo proposito di [illegible] sul campo, come non si può lavorare lontani al sereno civile di maggioranza senza fermi meriggio con fermezza, abnegazione, sacrifici ed opere sostenute con incrollabile fiducia e con ininterrotta collaborazione che ci aiutano e alle nostre ore più [illegible] alla Patria. Nei [illegible] rispetti, nell'operosità, nei [illegible] un conforto ed incoraggiamento la preghiera più fervida ai nostri morenti sacri al sacro cuore di Gesù che ha promesso la sua benedizione su quelle case e su quelle famiglie ove egli sarà più onorato. La esso che tutti ci racchiude, che tutti ci sorregge e ci affratella. L'Italia nostra, sia fatta partecipe ora della divina protezione».

Il Gabinetto Radoslavoff dimissionario

Zurigo, 17, notte.

Si annuncia da Sofia che il Gabinetto Radoslavoff ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate, incaricando i ministri dimissionari del disbrigo degli affari sino alla costituzione del nuovo Ministero.

Per la conservazione del patrimonio zootecnico

Roma, 17, notte.

Un recente decreto del Ministro degli approvvigionamenti e consumi, on. Crespi, vieta la macellazione degli animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile a decorrere dal primo luglio prossimo venturo. Il provvedimento, opportunamente integrato con altri mezzi e assicurare [illegible] di consumo carneo, ha lo scopo di limitare in modo assoluto per ridurre il patrimonio zootecnico nazionale e di assicurare alla ricostituzione gli [illegible] pregiudicato in questo periodo di [illegible] La temporanea limitazione della macellazione dei bovini adulti più di 4 denti inclusi da adulto previsto dal decreto, consentirà infatti di non [illegible] e di [illegible] lavoro, da latte e da riproduzione. Alle esigenze del consumo della popolazione civile sarà provveduto facilmente la macellazione di un limitato quantitativo di bestiame giovane del quale si è constatata una relativa abbondanza in tutte le regioni. (Stefani).

Il ricorso nel processo pei fatti di Torino respinto dal Tribunale Supremo

Roma, 17, notte.

Oggi il Tribunale supremo di Guerra e Marina ha discusso il ricorso presentato dall'on. Modigliani nell'interesse degli imputati pei fatti di Torino. E' presente l'on. Modigliani. Il Tribunale supremo è presieduto dal generale Vanzo; sostiene l'accusa il tenente generale avv. militare Gatto. Appena aperta l'udienza il presidente dà la parola al giudice relatore consigliere Alberici. Subito dopo l'avvocato militare sostiene l'inammissibilità del ricorso in base al disposto dell'art. 431 del Codice penale militare, dichiarando non essere consentito il ricorso al Tribunale supremo in base all'atto di accusa che rinvia a giudizio gli imputati. Prende la parola l'onorevole Modigliani, il quale discute la portata dell'art. 431 suddetto, sostenendo che i casi in cui si può ricorrere al Tribunale supremo non sono indicati tassativamente, ma che il diritto di ricorso deve essere interpretato estensivamente. Fa un confronto con le disposizioni del Codice penale marittimo, per il quale il ricorso odierno sarebbe ammissibilissimo, osservando che le ragioni per cui il Codice penale militare marittimo contiene quelle disposizioni, esistono tutte per il caso attuale. Espone a tale riguardo le vicende procedurali che hanno reso necessario il ricorso stesso e che sono esposte nel ricorso. L'on. Modigliani conclude osservando che il ricorso forse non sarebbe stato presentato se fossero state note le nuove disposizioni sulla giustizia militare, emanate col bando del Comando supremo del 13 maggio 1918 e pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* proprio lo stesso giorno in cui a Torino veniva formulato il ricorso. Queste disposizioni chiariscono alcuni punti di diritto finora assai contestati e permettono così alla difesa degli imputati di proporre le questioni di nullità ora presentate al Tribunale supremo al Tribunale militare. E di conseguenza il difensore non dubita che la Corte comunque decida, non vorrà pregiudicare questo diritto. Il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo pronunzia la sentenza con cui dichiara che il ricorso è inammissibile. Il 22 corrente sarà deciso in Camera di Consiglio l'altro ricorso presentato alla Corte di Cassazione a sezioni riunite sul conflitto di competenza. Ove questo ricorso fosse del pari respinto, le questioni di nullità saranno riproposte alla prima udienza del Tribunale di guerra di Torino.

Per gli interessi del personale delle Carte-valori

Roma, 17, notte.

L'operaio Savasio Pietro, di Torino, delegato dalla propria sezione delle Carte Valori di quella città, è stato ricevuto insieme al segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, dal ministro del Tesoro per la risoluzione di alcune questioni sorte in conseguenza dell'avvenuta modifica del regolamento organico del personale delle Carte Valori. I rappresentanti suddetti furono precedentemente ricevuti dal direttore generale del Tesoro, comm. conte Rossini e, alla presenza anche del direttore dell'Ufficio Carte Valori, commendatore Pozzi, e del capo sezione del personale cav. Olivetta, sostennero le richieste del personale che a mezzo di un memoriale furono precedentemente avanzate al Ministero del Tesoro. Dopo esauriente discussione sopra le varie proposte, il direttore generale del Tesoro dichiarò che il Ministero era disposto ad accogliere la richiesta del periodo di tempo necessario per conseguire la paga massima; ad esaminare la concessione del soprassoldo per i passati ad economia, escludendo però da tale indennità gli operai che non sono indirettamente o direttamente interessati nella produzione del lavoro a cottimo; di avere provveduto alla sistemazione del personale di scritturazione, ma di non potere consentire di riportare gli operai alla classe cui appartenevano e di estendere indistintamente a tutti gli operai ad economia la indennità di mancato cottimo. Non avendo potuto i detti rappresentanti dichiararsi soddisfatti delle risposte del direttore generale, ebbero mandato dalla Sede centrale della Federazione di interessare il ministro del Tesoro. I medesimi rappresentanti furono ricevuti dal sottosegretario, on. Visocchi, il quale resosi conto dell'esposizione fattagli promise di fare tutto il suo meglio per cercare di appagare le aspirazioni degli operai delle Carte Valori di Torino.

Tre arresti per contrabbando di gomme

Novara, 17, notte.

I carabinieri di servizio al confine avevano hanno scoperto un contrabbando di oggetti di gomma lavorata che erano, a quanto pare, diretti in Isvizzera. Vennero tratti in arresto quali colpevoli del delittuoso traffico di esportazione, certo De Corte, padre e figlio; un terzo, tale Formaggio Angelo, che all'atto dell'arresto si era dato alla fuga, si è costituito ai carabinieri. Durante le indagini, oltre alla merce sequestrata, vennero trovati numerosi oggetti sparsi lungo la sponda del Toce, verso Beura, perduta forse durante il trafugamento degli oggetti destinati alla clandestina esportazione. La continuazione delle indagini tende a stabilire ora, di dove provenisse la merce.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Magistratura. — [illegible], giudice al Tribunale di Mondovì, collocato a riposo; [illegible] ai Corazzo, accolte le dimissioni; Sala, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, nominato consigliere alla Corte di Cassazione Torino; Gagelli, presidente Tribunale di Biella, nominato consigliere Corte di Appello di Torino.

Cancellerie. — Ferraiolo, cancelliere Pretura di [illegible] d'Asti, in aspettativa; Manera, cancelliere Pretura Benevagienna, tramutato alla Pretura di La Morra; Volpe, cancelliere Pretura di La Morra, tramutato alla Pretura di Benevagienna; Bisnola, aggiunto di Cancelleria alla pretura di Alessandria, tramutato alla Corte di Appello di Casale; Bresco, aggiunto di segreteria presso il Trib. di Alessandria, nominato a. di Cancelleria alla Pretura di Alessandria; Maresio, cancelliere alla Pretura di Canale, tramutato alla Pretura di Castellamonte in Mirano; Tosso, ufficiale giudiziario Tribunale di Alessandria, nominato alla Pretura di Tortona; Aselli, ufficiale giudiziario La Manda, nominato Alessandria, nominato ufficiale giudiziario al Tribunale di Alessandria; Gerometta, sotto-archivista di 3a classe all'Archivio notarile di Torino, promosso alla 2a classe.

Culto. — Girando, conferito canonicato Capitolo cattedrale di Pinerolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Guglielmo Castellini, capitano in un reggimento che fa parte del Corpo di spedizione è caduto nella battaglia di Francia. La famiglia aveva ricevuto domenica mattina dal Castellini una cartolina in data dell'11 corrente, sulla quale stava scritto: «Brevemente, perchè siamo per entrare in azione a fianco di una gloriosa divisione coloniale».

A Biella allo scopo di concretare provvedimenti meglio rispondenti alle necessità del momento in ordine agli approvvigionamenti, il Consiglio Direttivo dell'Ente Autonomo ha deliberato di indire una adunanza generale per giovedì 20 corrente mese, alle ore 11, nel palazzo comunale di Biella. Sono invitati ad intervenirvi gli onorevoli senatori e deputati, i consiglieri provinciali, le organizzazioni industriali ed operaie e tutti i sindaci del circondario.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — «Tosca», opera in 3 atti, di Puccini.

ALFIERI — [illegible] Luigi Maresca] — Ore [illegible] «[illegible] la Teina», operetta in 3 atti di Varney.

MICHELOTTI — [illegible] d'operette [illegible] — Ore [illegible] «[illegible]», operetta, in 3 atti di L. Ganne.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del celebre Prof. Gabbrielli.

MAFFEI — Ore 16,15: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 11-52) — Varietà primordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Tonnino ventilatore», drammatica — «Pierin coprigiorni», comica.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 17, notte.

L'odierno mercato dei bozzoli è stato movimentato ed i prezzi praticati, sostenuti, essendosi verificato un nuovo leggero aumento sul mercato di ieri. Ecco il bollettino: Bozzoli bianchi, gialli e nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, quantità venduta chilogrammi 7780, prezzo massimo L. 16,90; prezzo minimo L. 10,50, per ogni chilogramma.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	14		17	15
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	59 50	60 —	Banca Ottomana	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	76 75	—	Banca Comm. Ital.	850	—
Id. 3,50 0/0 amm.	88 75	[illegible]	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 15	88 15	Metropolitain	395	[illegible]
Id. 4 0/0 liberato	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	4830	4850
Id. 4 0/0 nuovo lib.	—	—	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisine	316	320	Azotates	304	—
Rend. Arg. 1896	—	—	Obblig. Lombarde	165 50	167
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Espagne	—	311
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Saragozza	—	[illegible]
Unificato Egiziano	97	96	Ferrovie Piombino	100 50	—
Rend. Spagnuola	140	140	Rio Tinto	—	1868
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	—	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	Brasile 5 0/0 1895	—	[illegible]
Portoghese	61 50	—	» » 1903	—	—
Rend. Russo 3 0/0	31	31 50	» fondazione	—	—
» » 4 0/0	47 50	47 50	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	30 50	30 60	Chartered	—	31
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	De Beers	351	379
Rendita Turca	62	62 [illegible]	Ferreira Deep	39 50	[illegible]
Banca di Francia	—	—	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1050	—	Caledfields	44	44
Credito Fondiario	700	700	Randfontein	19 50	19 [illegible]
Credit Lyonnais	1035	1035	Rand-Mines	79	79
			Cambio su Italia	61 [illegible]	60 [illegible]
			Chèque su Londra	27 18	27 18

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.